LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 25-26 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 151 ??? (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea scalare. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 giorni settimanali: Anno L. 90, Semestre L. 47, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

Eden a colloquio con Suvich

Nel pomeriggio il ministro inglese sarà nuovamente ricevuto dal DUCE

ROMA, martedì sera.

Il Ministro inglese per gli Affari della Società delle Nazioni, signor Eden, dopo essersi trattenuto stamane nella sede della Ambasciata britannica presso il Quirinale, occupato in nuove conferenze coll'ambasciatore sir Eric Drummond e con gli esperti che l'hanno accompagnato nel suo viaggio a Parigi e a Roma, si è recato alle 11,30 a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio col Sottosegretario on. Suvich.

A mezzogiorno il signor Eden si è recato a Castel Fusano, dove ha partecipato alla colazione offertagli dal Sottosegretario Italiano per gli Affari Esteri.

Nel pomeriggio il signor Eden alle ore 17 avrà un nuovo colloquio col Capo del Governo a Palazzo Venezia.

La partenza del ministro inglese è stabilita per domani a mezzogiorno col treno di Parigi.

Le conversazioni del Duce con Eden sono seguite a Parigi, come ben si comprende, con la più viva attenzione. Si è convinti che questi colloqui italo-inglesi non potranno che confermare di fronte all'Inghilterra la persistenza della buona intesa franco-italiana, realizzata nel gennaio scorso a Roma, confermata a Stresa e mai successivamente smentita, mentre si osserva che l'esito di essi influirà sulle conversazioni che lo stesso Eden avrà a Parigi con Laval al suo ritorno da Roma.

L'intesa fra Italia e Francia, concernente i principali punti della sicurezza collettiva e della pace, si manifesta — scrivono questi giornali — nell'atteggiamento sostanzialmente conforme assunto dai due Paesi dinanzi all'accordo navale di Londra e anche nella comunità di idee e di punti di vista fra Parigi e Roma per quanto riguarda la indivisibilità degli armamenti e il progetto aereo, principale oggetto quest'ultimo, a quanto sembra, delle attuali preoccupazioni britanniche.

In seguito al riserbo assoluto osservato tanto a Roma quanto a Londra sui colloqui che Eden ha avuto ieri con il Duce, la stampa parigina si astiene da ogni commento, limitandosi a qualche ipotesi e induzione sulla loro portata.

Si mette in rilievo che alle conversazioni di Roma si è dato un carattere sovrattutto consultivo e che perciò non se ne possono attendere risultati positivi. Tuttavia Eden ne riporterà certamente utili indicazioni sulle condizioni di future possibilità di una ripresa della politica di Stresa, politica che presuppone da parte dell'Inghilterra una maggiore comprensione dei doveri della solidarietà internazionale e degli obblighi che le spettano sul continente, nel caso in cui essa voglia veramente contribuire ad assicurarne la pace, andando oltre le semplici dichiarazioni platoniche.

Il corrispondente romano dell'*Agenzia Havas* ritiene che « le condizioni psicologiche e politiche di una vasta sistemazione di sicurezza europea sulla base dell'accordo franco-inglese del 3 febbraio sono state passate in rivista nei colloqui di ieri soltanto a titolo di preambolo e senza che la questione sia stata esaminata a fondo. Invece il problema dell'accordo navale anglo-tedesco al contrario avrebbe formato oggetto principale della prima conversazione e sarebbe stato esaurito, mentre si sarebbe affrontato alla fine del colloquio il problema degli armamenti aerei ».

Quest'ultimo problema, secondo il corrispondente della Agenzia parigina « sarebbe considerato dall'Italia come strettamente unito all'insieme delle altre questioni menzionate nel comunicato anglo-francese del 3 febbraio; e l'indivisibilità del problema generale dell'organizzazione della pace in Europa resterebbe, oggi come ieri, uno dei punti fermi della politica italiana.

« Da Roma non si accetterebbe dunque la tesi inglese, che consisterebbe nel risolvere anzitutto il problema aereo per affrontare gli altri soltanto dopo ».

CORSO ACCELERATO DI CULTURA MILITARE IN ETIOPIA. (Disegno di BIOLETTO)

Dove è stato ucciso Ligg Yasu

La tetra prigione costruita in ferro e argilla russa sul culmine della montagna di Cara Mulata, ove il Negus ha fatto rinchiudere Ligg Yasu e l'ha fatto morire coi mezzi brutali e barbari propri della selvaggia gente etiopica.

Gli obblighi di Stresa e la politica britannica

Parigi, martedì sera.

Le partenze per l'Africa Orientale

Da Cagliari

Cagliari, martedì sera.

Il piroscafo *Quirinale*, completato il suo carico di materiali, ha imbarcato la 15.a Compagnia trasmissioni ed altri elementi del genere ed è partito per l'Africa Orientale.

I giovani fascisti, i combattenti e le signore del Fascio Femminile hanno offerto doni. I soldati hanno pavesata la nave con striscioni di carta recanti la scritta: « Viva il Duce! », ed hanno attaccato lungo le murate della nave grandi ritratti del Capo.

Da Bolzano

Bolzano, martedì sera.

E' partito un gruppo di Camicie Nere volontarie Alto Atesine per raggiungere la Divisione « 21 Aprile », destinata all'Africa Orientale. Il Prefetto Mastromattei, passando in rivista i partenti, ha recato loro il saluto augurale della popolazione, elogiando il significato del nobile gesto ed elevando tra fervide acclamazioni il pensiero al Duce. Alla stazione poi, ove erano il Prefetto e le autorità, i labari delle associazioni, i parenti dei volontari e moltissima folla, le manifestazioni augurali si sono rinnovate, mentre la musica del 232° Fanteria intonava gli inni della Patria e della Rivoluzione e le Camicie Nere acclamavano al Duce.

Da Zara

Zara, martedì sera.

E' partito il primo scaglione di Volontari dalmati destinati ai reparti dell'Africa Orientale. Le Camicie Nere volontarie, dopo una giornata di affettuosi festeggiamenti ricevuti dalle autorità, dalle associazioni combattentistiche e dal popolo, sono state riunite alla caserma « Francesco Riamondo », dove, presenti le autorità, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, i Volontari di guerra, hanno offerto ai partenti la fiamma azzurra ed il simbolico fazzoletto dalmata. Quindi si è formato un grandioso corteo.

Tutta la popolazione di Zara è convenuta alle banchine per portare il fraterno saluto ai partenti, coi quali fino all'ultimo momento si sono cordialmente intrattenuti il Prefetto e le autorità cittadine.

La partenza è avvenuta fra le dimostrazioni del popolo, che ha inalzato con i Volontari continui saluti al Duce e all'Italia fascista.

La refezione scolastica a tutti i Balilla

Disposizioni di S. E. Ricci per il prossimo anno scolastico

ROMA, martedì sera.

L'on Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha impartito disposizioni per le attività dell'O.N.B., che hanno particolare interesse non solo per gli organizzati, ma per tutte le famiglie delle giovani Camicie Nere.

Queste direttive hanno speciale importanza, in quanto si riflettono su gli sviluppi dell'Opera, che nell'Anno XIV avrà ben 5 milioni di iscritti e sulla organizzazione di due manifestazioni, ognuna delle quali, per sua propria specifica finalità, rappresenta un elemento basico dell'istituzione e cioè il « Campo Dux » e l'attività assistenziale balilistica.

Quest'anno il « Campo Dux » sarà proporzionalmente ridotto, ma avrà un carattere nuovo e originale nei confronti dell'anno scorso. Fino ad ora infatti il « Campo Dux » aveva lo scopo precipuo di preparare gli Avanguardisti. Quest'anno esso sarà soprattutto l'esperimento degli istruttori degli ufficiali e dei dirigenti.

Vi prenderanno parte i 5000 avanguardisti, al comando dei rispettivi presidenti provinciali e degli istruttori ginnico-sportivi.

Per quanto riguarda l'attività assistenziale balilistica l'on. Ricci ha dato istruzioni perchè col nuovo anno il refezionamento scolastico incominci esattamente coll'inizio dell'anno scolastico e ha avvertito che, d'accordo coi Prefetti, Provveditori e i Podestà, esso sarà esteso a tutti indistintamente i Balilla e le Piccole Italiane, ferma restando la norma per il refezionamento gratuito agli scolari bisognosi.

Assunzione di medici per l'Africa Orientale

ROMA, martedì sera.

Il Ministero delle Colonie accoglie domande di assunzione in servizio civile di medici da destinarsi alle Colonie dell'Africa Orientale.

Gli interessati possono rivolgersi al predetto Ministero, secondo ufficio del personale, per gli schiarimenti e le informazioni occorrenti.

Incidente aviatorio

Roma, martedì sera.

Il giorno 21 corr. un apparecchio da caccia dell'Aeroporto di Aviano, pilotato dal tenente Luigi Talarico, durante una normale esercitazione di volo precipitava al suolo.

Il pilota, non avendo potuto far uso del paracadute, è deceduto.

Giorno per giorno

Un talismano

La Lega delle Nazioni è un Istituto costretto a difendere uno *statu quo* che permetta ai ricchi di diventarlo sempre più ed impedisca ai poveri di diventarlo un po' meno.

Reazioni dei Paesi proletari e ricchi di coraggio ed energia.

Il Giappone ha abbandonato Ginevra ed ha conquistato la Manciuria; ora si prepara ad annettere alla Manciuria la Cina del Nord.

La Germania ha abbandonato Ginevra ed ha spezzato le clausole più dure del Trattato di Versailles. Un atto che le ha procurato stima, amicizia ed un Trattato con la Gran Bretagna.

L'Italia abbandonerà domani Ginevra, se la Lega crederà di opporsi al suo destino nell'Africa Orientale. L'abbandonerà tanto più volentieri perchè, a giudicare dagli esempi, è un gesto che porta fortuna.

Musulmani e copti

Informa il *New Chronicle* di Londra che rivolte delle tribù musulmane nell'Etiopia, prima che finisca la stagione delle piogge, sono probabili.

Sul tema è utile un breve chiarimento: su dodici milioni di abitanti l'Etiopia conta quattro milioni di copti, un milione di cattolici, quattro milioni di musulmani, tre milioni di pagani. E' il partito copto che, a poco a poco, ha esteso la dominazione su tutte le provincie musulmane o pagane; sono uomini di questo partito che occupano tutti i posti importanti dell'amministrazione e dell'esercito.

Di fronte alla minaccia della rivolta musulmana, Addis Abeba ha mutato direttive nella sua politica interna. Personalità islamiche sono inviate tra i Galla, i Sòmali, i Danakil per affermare che, nell'ora del pericolo, musulmani, copti e pagani sono tutti fratelli grazie al colore della pelle e che Dio ha creato gli uomini bianchi quali eterni nemici degli uomini neri.

Da Addis Abeba si vorrebbe creare anche una solidarietà con altri Paesi musulmani: con l'Egitto, la Turchia, lo Yemen e l'Hegiaz; ma sinora con scarsi risultati.

Esperimenti

Tra Moelke e Neurode, presso Breslavia, in Israele, si distende una miniera di carbone che occupava tremila uomini. Gli operai sono stati licenziati, i pozzi dovevano essere abbandonati ed allagati per insufficiente rendimento. I tremila minatori, di fronte alla minaccia che avrebbe segnato la fine di due paesi che non hanno altra fonte di vita, hanno assunto la proprietà e l'amministrazione della miniera. Da disoccupati ad azionisti: una moderna avventura.

il lettore

L'agarofobia

E' quella malattia nervosa per cui si rifuggono le piazze, le adunate, le sfilate, i luoghi spaziosi e, in breve, il mondo. E' indubitabile che un uomo di valore sia agarofobo. Il Fascismo è l'antitesi di tale malattia: dallo squadrismo alle istituzioni, vita all'aperto. Il suo fondatore è sempre a contatto colla vita: neppure il tavolo di lavoro, il posto di comando, riescono a relegarlo.

L'agarofobia è nociva, politicamente. E non la si combatte solo partecipando, negli stadi, alle competizioni sportive. La si deve combattere colla stigmatizzare praticamente, in modo vieppiù efficace, quei tali, e sono quei moltissimi, che vivono fra la solita cerchia di amici, come nell'epicentro dell'universo. Questa malattia ha molte scusanti, ma è sempre ingiustificabile, anzi riprovevole. Tanto più riprovevole in un Popolo dove il rinnovamento spirituale e pratico crea, fatalmente, con ritmo di giovinezza, colla sanità e la forza della giovinezza, una atmosfera sociale liricamente moderna, dove animi, valori, propositi, si rifondono fervidamente, a l'italiano per costituire.

Si parla di spirito borghese, servile. L'agarofobia, forma di « miserabile contentezza », ne è il contrassegno, il rifugiarsi in tante piccole perfezioni, il fare dell'ufficio, delle cose un giocattolo e dei rapporti coi prossimi un cerimoniale, il porsi una personalità ottenuta tra il piglio di un divo americano e il consenso di quattro persone, il rifuggire i contatti che la vita offre perennemente, e ciò chiamare educazione: ecco la vera agarofobia e la sua impolitica.

(da « Il Popolo d'Italia »).

Violenti temporali sulla Scozia

Londra, martedì sera.

Violenti temporali hanno accompagnato l'ondata di caldo che si è abbattuta sulla Scozia. A Glasgow ieri sono caduti oltre tre pollici di acqua nel corso di acquazzoni che hanno imperversato per nove ore. I danni sono considerevoli, particolarmente nella parte bassa della città. Un ponte sulla linea ferroviaria secondaria, tra Doune e Dumblane, è stato asportato dalle acque ingrossate.

I cambi a Parigi

Parigi, martedì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 125; sterlina 74,56; dollaro 15,07; franco belga 255; peseta 207,25; fiorino olandese 1028,50; franco svizzero 494,50.

L'Unione Militare elargisce 100 mila lire per le Colonie climatiche

Roma, martedì sera.

Anche quest'anno il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Unione Militare ha messo a disposizione del Segretario del Partito la somma di lire centomila per l'ammissione di quattrocentocinquanta bambini di ufficiali e sottufficiali delle varie Forze Armate alle colonie marine e montane dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego.

Con la nuova elargizione il benemerito Ente riafferma ancora una volta i principii che informano tutta la sua attività e che si concretano nella ferma volontà di realizzare, particolarmente nell'ambito delle Forze Armate, le finalità del Regime Fascista.

Rogo nel cielo di Columbia

Lo scontro fra due trimotori

Diciannove viaggiatori carbonizzati

La sciagura dovuta a un colpo di vento Settantamila persone assistono al sinistro

PANAMA, martedì matt.

Un trimotore della linea aerea S.A.C.O., innalzatosi dall'aeroporto di Madellin (Colombia), è stato proiettato dal vento violento contro un altro apparecchio. I due velivoli sono precipitati in fiamme causando la morte di diciassette persone, fra cui il direttore della linea aerea S.A.C.O., il cantante argentino Carlos Gardena ed il direttore della filiale colombiana della « Universal Film ».

Successive notizie dicono che la sciagura aviatoria avvenuta presso l'aeroporto di Medellin è molto più grave di quanto pareva dalle prime segnalazioni.

Dai rottami dei due apparecchi sono estratti diciannove cadaveri e non diciassette come dalla prima segnalazione.

Tre persone sono state ricoverate in grave stato all'ospedale, mentre due viaggiatori si sono salvati gettandosi da uno dei finestrini degli apparecchi.

Testimoni oculari della sciagura hanno narrato che il trimotore « S. 31 », pilotato da John Saco, direttore della « Ernest Samper Air Lines Company », aveva appena decollato quando una improvvisa e violenta raffica di vento lo ha spinto contro un altro trimotore, il « Manizales » della Società tedesco-colombiana. E' avvenuto il tremendo scontro e, subito dopo, si sono visti i due apparecchi in fiamme. Il fuoco si è sviluppato più presto e più violento sul « Manizales », che era pilotato dall'aviatore tedesco Hans Toms.

La notizia intanto si spargeva rapidamente a Medellin, da dove accorreva all'aeroporto una enorme folla, calcolata a circa settantamila persone, che i cordoni di truppe hanno tenuta lontano dai rottami dei due trimotori ancora fumanti.

Intanto i funzionari dell'aeroporto e le autorità provvedevano al ricupero e all'identificazione dei cadaveri, che erano completamente carbonizzati.

Fra le vittime figura l'attore Carlos Gardena, notissimo astro cinematografico e cantante radiofonico del Sud America, reduce da Hollywood e diretto a Buenos Aires per iniziare un giro artistico.

La morte di Guido Rey

Il Duca degli Abruzzi al Breuil, durante il suo ultimo soggiorno in Italia, ospite di Guido Rey (a sinistra).

Nella sua abitazione di via Cavour 35 è deceduto alle ore 20,15 di ieri sera Guido Rey.

Da tempo sofferente per disturbi bronchiali, egli era dal novembre scorso costretto a letto; le sue condizioni, andate di giorno in giorno peggiorando, non lasciavano ormai più luogo a speranza; nè la fibra fortissima, nè le attenzioni dei parenti, nè le cure dei medici hanno potuto vincere la violenza del male. Un ultimo attacco manifestatosi verso le ore 19 ha segnato l'inizio dell'agonia, durata poco più di un'ora.

Al capezzale erano fratello cav. Ugo, la sorella, il cognato, generale Bellotti ed altri parenti ed intimi.

Stamane si sono recati a visitare la salma molti amici e conoscenti, fra i quali la notizia, tosto diffusasi, ha suscitato, malgrado non giungesse improvvisa, vivo rimpianto.

(Segue in terza pagina).

Importanti problemi trattati dai dirigenti dei commercianti vinicoli

Roma, martedì sera.

Per il consueto esame dei problemi interessanti la categoria, si sono riunite la giunta esecutiva e il collegio dei revisori dei conti della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di vino e prodotti affini.

Dopo aver esaminato i vari aspetti dell'azione che si rende necessaria da parte di ciascuna categoria per normalizzare l'esportazione di alcuni tipi di vini alcolizzati, sono stati fatti voti perchè venga maggiormente disciplinata l'importazione temporanea degli alcool e degli zuccheri provenienti dall'estero, destinati alla aggiunta nei prodotti vinicoli per l'esportazione.

La giunta esecutiva ha quindi deliberato circa l'organizzazione di un Convegno nazionale per l'esame dei problemi interessanti la categoria dei commercianti produttori di soli aceto di vino e l'istituzione di corsi di tecnica e legislazione vinicola per i commercianti di vino dei loro dipendenti, nonchè su alcune proposte formulate dagli uffici della Federazione per una nuova regolamentazione del commercio all'ingrosso e al minuto del vino.

Infine sono stati fissati i criteri, ai quali il presidente della Federazione dovrà attenersi per la ripartizione dei contingenti fra le ditte interessate all'importazione dei prodotti vinicoli e liquoristici provenienti dall'estero, in vista delle recenti norme emanate dal Sovrintendente agli scambi e alle valute.

Pescecani catturati al largo della costa ligure

Albenga, martedì sera.

Ad alcune miglia dalla nostra costa un pescatore napoletano, residente nel vicino borgo di Ceriale, ha catturato con la pesca ai palamiti due pescecani, uno dei quali misurava metri 1,50 di lunghezza e pesava circa un quintale.

L'anemia perniciosa può essere guarita?

New York, martedì matt.

L'anemia perniciosa, classificata, come il cancro, fra le malattie incurabili sarebbe stata dominata dalla scienza medica. Così ha annunciato ieri, davanti al Congresso della « Società americana per il progresso delle scienze », il dott. William W. Murphy di Boston, titolare del premio Nobel per la medicina.

Al campo della "XXI Aprile,,

Fiamme Nere di tutta Italia rivivono nei boschi delle alture che attorniano Avellino — ove si sta concentrando la « XXI Aprile » — la loro vigilia d'armi. Attorno ai loro ufficiali, squadristi e giovanissimi si raccolgono per cantare, nelle soste, gli inni della Guerra e della Rivoluzione.

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

FRA IL DUCE E IL MINISTRO INGLESE EDEN si è svolto ieri il primo colloquio che ha avuto per argomenti il patto navale anglo-tedesco, i progetti di accordo aereo ed altre questioni che hanno fatto oggetto della dichiarazione anglo-francese di Londra del 3 febbraio. Alle ore 17 di oggi il Duce riceverà nuovamente il Ministro inglese.

BREVI COMMENTI fanno giornali francesi e inglesi al colloquio avuto/si fra il Duce e Eden.

IL MINISTRO GRECO CONDYLIS verrebbe nel mese di luglio a Roma per trattenersi con il Duce.

IN TUTTA ITALIA si registrano dimostrazioni di popolo ai volontari ed alle truppe partenti per l'Africa.

TORINO

IL FEDERALE HA INAUGURATO il labaro della Scuola Gabelli.

IL PODESTÀ' HA VISITATO la sede del Sindacato Ingegneri.

L'ASSOCIAZIONE FRA SAVOIARDI E NIZZARDI ITALIANI ha commemorato il venticinquennio della Sezione di Torino.

IL MINISTRO DELLE FINANZE S. E. Paolo Thaon di Revel ha visitato il Municipio.

ESTERO

OTTO FELTZER, il noto atleta tedesco, sarebbe stato, secondo notizie che giungono da Parigi, trovato morto nella propria cella a Stettino. Il Ministero della Propaganda smentisce però tale notizia. La morte del Feltzer sarebbe messa in rapporto con i provvedimenti di epurazione dei costumi avvitosi in Germania.

WESEMANN, il redattore del giornalista Jacob, sarà processato in agosto dal Tribunale svizzero.

SPORT

LA FRANCIA HA VINTO la gara di spada a squadre nei campionati europei.

PALMIERI E DESTEFANI sono stati vittoriosi nelle gare di Wimbledon.

JUVENTUS E GENOVA hanno ingaggiato nell'America del Sud rispettivamente il centro mediano Corazzo e Mario Evaristo e Orlandini.

QUATTRO NAZIONI parteciperanno alle gare di canottaggio di Pallanza.

I viaggi popolari

La festività del 29 e del 30 corrente vedono il più intenso movimento di rapidi popolari, quale fino ad oggi non si è mai avuto. Ciò il tre solo giorno nel 29 e nel 30 e viaggi di due giorni, tutti allettanti ed interessantissimi per l'attrattiva delle gite facoltative che ne compilano gli itinerari.

GIORNO 29 GIUGNO — Da Torino a Susa e Bardonecchia (prezzo unico L. 9) con le gite facoltative al Moncenisio, a Claviere, a Sestriere ed a Monte Banchetta; **a Biella** (L. 10), con i prolungamenti della gite facoltative ad Oropa, al lago del Mucrone ed alle ridenti vallate del Biellese; **a Milano** (L. 14); **a Genova** (L. 16); **a Savona** (L. 15); **a Torre Pellice e Bricherasio** (prezzo unico L. 6), con le gite facoltative nelle vallate del Chisone e del Pellice ed a Crissolo.

GIORNI 29 e 30 GIUGNO — Da Torino a Saluzzo (seconda classe L. 8), terza classe L. 5.4), con le gite facoltative da Revello a Rifa; da Ora a Pradutto; da Dolzano a Marmora, a Mondola ed a Colbalbo; **a Trieste** (seconda classe L. 66, terza classe L. 39), con le gite facoltative a Fiume, a Postumia, a Grado ed ai Campi di Battaglia; **a Bologna** (seconda classe L. 45, terza classe L. 27); **a Rimini** (seconda classe L. 34, terza classe L. 24); **a Livorno** (seconda classe L. 56, terza classe L. 38; **a Venezia** (seconda classe L. 53, terza classe 32).

GIORNO 30 GIUGNO — Da Torino a Varallo (L. 12), con le gite facoltative al Alagna, a Scopello ed a Fobello; **a Pallanza** (L. 12) con le facoltative al Lago Maggiore, a Mottarone, a Pallanza città, al Intra e da Intra a Premeno; **ad Asti** (L. 10) con le facoltative all'arcaistico dell'Annunziata piccola al prezzo di L. 2; **ad Alba** (L. 7); **a Mondovì e Vicoforte** (L. 10), con le gite facoltative al Santuario di Vicoforte, a Frabosa Soprana, a Mondalde, a Roburent, a Serra ed a Pamparato.

La vendita dei biglietti si è iniziata alla stazione di Torino P. N. stamane alle ore 6 e per le gite della durata di due giorni resterà autorizzata alla vendita anche le Agenzie di viaggi.

Treno popolare per il Canavese. — Le Ferrovie del Canavese effettuano sabato 29 corrente un treno popolare per Castellamonte e Pont. (L. 6), con fermate a Rivarolo, Cuorgnè, Favria, Valperga e Cuorgnè. I biglietti sono in vendita presso le stazioni di Porta Susa e Dora e presso l'Amministrazione in corso Giulio Cesare 13.

I corsi di preparazione politica

La Direzione dei Corsi di preparazione politica comunica che con la lezione del maggiore Zavattari su: l'« Ordinamento militare delle nostre Colonie » effettuatasi venerdì 21 corrente, e con la lezione del dott. Venturi su: « La Carta del Lavoro » che avrà luogo mercoledì, 26, viene concluso il primo trimestre di lezioni del primo corso. La sera del 28 corrente il Segretario federale segnerà gli allievi ai due turni di addestramento che essi svolgeranno durante il periodo estivo

I professionisti e gli incarichi giudiziari

I Segretari Provinciali dei Sindacati Fascisti avvocati, ingegneri, architetti, dottori commercialisti, ragionieri, geometri, periti commerciali, periti industriali e chimici si sono riuniti ieri a Casa Littoria. Ha presenziato alla riunione, che è stata presieduta dal Segretario federale Piero Gazzotti, il Presidente dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti avv. Majorino. E' stata ampiamente discussa ed esaminata la questione relativa alla assegnazione degli incarichi giudiziari da parte del Tribunale ai professionisti nelle varie categorie.

TORINO DI GIORNO

Giovinezza d'Italia in marcia

Stasera i volontari goliardi partono per l'Africa Orientale

Il Comando della Divisione Militare ha disposto che alla manifestazione della Camicia Nera torinesi per la partenza dei Militi della Compagnia Universitaria per l'Africa Orientale prendano parte tutti gli Ufficiali generali, i Comandanti di Corpo ed i Capi di servizio, un ufficiale superiore e due inferiori per ogni reggimento od ente del Presidio presente in sede, un ufficiale superiore ed un ufficiale inferiore per ogni deposito dei reggimenti partiti per la sede attiva, due sottufficiali per ogni reggimento od Ente del Presidio, una Compagnia in armi con la Fanfara del IV Reggimento Bersaglieri.

Le rappresentanze militari parteciperanno poi al corteo che dopo la consegna della fiamma accompagnerà la Compagnia Comando della Legione Universitaria al luogo di partenza.

Quest'oggi, alle 17 i Militi Universitari partenti saranno ricevuti alla Regia Università dal Magnifico Rettore e dal Senato Accademico.

Il Segretario Federale ha ricevuto stamane a Casa Littoria il Comandante Luigi Bianchieri, Capitano di Vascello, già istruttore presso la Scuola di Guerra ed ora destinato ad altro comando.

Fra i camerati partenti è pure il Milite Francesco Palmarini, il quale da qualche anno fa parte del personale addetto al nostro Giornale. E anche a lui LA STAMPA rivolge un fervido saluto augurale.

In tempo di esami

Carducci e la matematica – Il disastro di Pascoli nelle scienze e il fallimento di Marconi nelle lettere – Le licenze di D'Annunzio al Ginnasio e al Liceo

Nel 1890 il professore Giosuè Carducci fu mandato a Mondovì quale Commissario per gli esami di licenza al Liceo Ginnasio (e fu in quest'occasione che nacquero le famose ode: « Piemonte » in cui si accenna

al vago declivio, il dolce Mondovì ridente e « Alla Bicocca di S. Giacomo » *fremente di tanto sentimento patrio).*

Egli alloggiava all'Albergo del « Cannone d'oro » sul declivio verso Vico ed oggi non più in vita. La figlia dell'albergatrice, allieva della quarta elementare, faceva in quei giorni gli esami finali: tornando a casa dopo aver fatta la prova scritta di aritmetica, presentò dopo pranzo al Carducci il problema che aveva svolto all'esame per sapere se la soluzione era giusta. Il grande Poeta la rifece con la bambina e lo trovò giustissimo: quando la piccina portò a casa i voti, lesse sulla pagella: Aritmetica scritta: 2. Bocciata l'allieva... e anche il grande professore.

Chissà quali esami avrà fatti Carducci da giovane, in matematica! Le ricerche compiute dal Pistelli, e pubblicate dal Chiarini, in proposito, dicono che quando Carducci compì il corso classico secondario presso gli Scolopi di Firenze e diede gli esami che oggi si chiamerebbero di « maturità classica » si astenne da quello di greco, che era facoltativo, e pel gruppo di nozioni di scienze fisiche e matematiche riportò la qualifica di « mediocre ». Il padre Barsottini gli rilasciò un attestato, per andare all'Università di Pisa, in cui si dice che « compì con tutta lode il Corso di belle lettere » e non parla affatto delle scienze...

Invece Giovanni Pascoli fu assai più disgraziato: egli fece la seconda liceo a Rimini e la terza a Firenze; nel 1893 si presentò alla licenza liceale (maturità classica) al Liceo Dante Alighieri di Firenze, riportandone bellissimi voti in italiano, latino e greco; ma nelle scienze, fu un vero disastro! Ecco i voti ottenuti, quali risultano dal registro di quel Liceo: Fisica 4; storia naturale 3; matematica 2: conclusione, un rinvio ad ottobre: ed agli esami di riparazione passò con un sei sufficiente, datogli per generosità e vista l'eccellenza sua nella lettere.

E quando fu Preside di Liceo, il buon Pascoli si ricordò sempre delle sue disavventure scientifiche, raccomandando di promuovere chi eccelleva in uno od altro gruppo dimostrando una particolare abilità: poichè si può essere ottimi avvocati o professori di lettere anche con 2 in matematica; come si può diventare illustri e benemeriti scienziati anche se in componimento italiano si arriva appena al cinque o si resta al quattro. Come avvenne ad esempio a Guglielmo Marconi il quale non ebbe il diploma di licenza dall'Istituto tecnico e non potè andare all'Università per prendere la laurea d'ingegnere, poichè mentre rivelava magnificamente i più difficili problemi di algebra e di trigonometria, non aveva alcuna dimestichezza con le Muse. Condotto da Bologna a Firenze e quindici anni, Marconi frequentò l'Istituto tecnico Cavalieri di via delle Terme ed a sedici anni andò a Livorno, frequentando l'Istituto tecnico mostrando una particolare inclinazione della fisica, della chimica e della matematica... ma in lettere, se non era un disastro poco vi mancava: così non potè ottenere la licenza d'Istituto tecnico e dovette rinunziare all'iscrizione all'Università. La madre sua lo fece allora istruire privatamente nelle scienze dal prof. Vincenzo Rosa, insegnante di fisica negli istituti regi, e di esami non si parlò più. La laurea d'ingegnere gliela concesse, ma soltanto molti anni dopo, e ad honorem, l'Università di Bologna, dopo che già gliela aveva data quella di Oxford e molte Accademie lo avevano acclamato loro membro.

Invece abilissimo, tanto nelle lettere quanto nelle scienze, si dimostrò da studente Gabriele D'Annunzio. I suoi studi ginnasiali e liceali egli li fece nel Collegio Cicognini di Prato in Toscana: nel 1874-75 fece la prima ginnasiale e nel 1877-78 la quarta. Nell'intento di guadagnare un anno, non fece la quinta ginnasio, ma nell'ottobre del 1878 tentò il prendere la Licenza ginnasiale. L'esito fu il seguente:

Latino scritto 9 e mezzo; composizione italiana 8; greco 8; aritmetica scritta 9; e negli esami orali: italiano 9; latino 9, greco 9, storia e geografia 9, aritmetica 8, prosodia e metrica 9, versificazione italiana 9.

Tornato in collegio pel Liceo, ebbe durante i tre anni delle bellissime votazioni ed alla Licenza liceale (maturità classica) ebbe i seguenti voti: italiano 8, latino 8, greco 8, storia e scienze naturali 8, matematica 7, filosofia 7, fisica 7. Oltre a queste materie obbligatorie, ebbe bellissimi voti e premi in Francese, Inglese e Scherma. Eppure il Rettore del tempo, prof. Flaminio Del Seppia disse che D'Annunzio non era « un ottimo alunno » nel senso scolastico della parola: della scuola e dei compiti si occupava appena quel tanto — dice il professore stesso — che era indispensabile per un discreto successo. « Alle deficienze ed alla scarsezza della preparazione rimediava non con la « sgobbata » ma con l'« ingegno raro »

L.

D'Annunzio in collegio

REGIO LICEO GINNASIALE
VICO
ESAMI DI LICENZA GINNASIALE

Diploma della licenza ginnasiale di D'Annunzio

La scuola agraria di Lombriasco dichiarata sede di esami

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon Ministro dell'Educazione Nazionale, ha nominato Regio Commissario agli esami di licenza, alla Scuola tecnica agraria mixolana di Lombriasco per il conseguimento del diploma di Agente rurale, il prof. Giuseppe Todeschini, preside del R. Istituto tecnico agrario di Alba. A rappresentare la Confederazione fascista degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura nella Commissione esaminatrice sono stati designati il prof. Giovanni Jacometti ed il dott. Sergio Ferrari. A una volta il R. Provveditore agli Studi di Torino ha incaricato il prof. Innocenzo Di Cuzza di Alba, di presiedere in qualità di Regio Commissario, gli esami di licenza dell'Avviamento professionale agrario annesso alla Scuola tecnica.

L'estrazione del lotto anticipata a venerdì

L'Intendenza di Finanza comunica che ricorrendo sabato 29 corr. la festività civile dei Ss. Pietro e Paolo, la estrazione del Lotto sarà anticipata a venerdì 28 corrente.

Automobilista assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Il 30 luglio scorso anno l'automobilista Enrico Franco di Emilio, di 23 anni, residente a Biella, ritornando in sede, investiva, nella vicinanze di Settimo Torinese il ciclista Giovanni Rossotto che riportava gravissime lesioni in seguito alle quali il disgraziato decedeva dopo due ore. Le indagini svolte dai carabinieri assodavano che il Franco al momento del mortale incidente procedeva a velocità eccessiva, teneva i fari accesi e non aveva la completa padronanza della macchina; insomma stabilivano la piena responsabilità dell'automobilista. Il Franco veniva perciò deferito all'autorità giudiziaria che dopo una lunga istruttoria rinviava l'automobilista al giudizio della VII Sezione del nostro Tribunale presieduta dal cav. uff. Vaccarino. Al dibattimento, svoltosi stamane, il Franco ha narrato che egli procedeva in direzione di Biella alla velocità di 50-60 chilometri all'ora.

— Il Rossotto che proveniva — egli ha aggiunto — da Santhià, a trenta metri di distanza dalla mia macchina si portava a sinistra, continuando su tale lato la sua marcia; ritenendo che egli volesse insistere nel suo percorso in tal senso, io spostai alquanto la mia macchina, ma il ciclista ad un tratto, con una brusca sterzata, mentre si trovava a due metri di distanza, si riportava sulla destra, egli in tal modo veniva a tagliarmi la strada; l'urto fu quindi inevitabile per la breve distanza che intercorreva tra i due veicoli. Io ho fatto tutto il possibile per evitare il cozzo, ma non vi sono riuscito.

Il Franco non ha potuto precisare se avesse i fari accesi al momento della luttuosa disgrazia.

— Quando vidi il ciclista a 50 metri di distanza — ha spiegato — i fari erano accesi; però il spensi appena mi accorsi della presenza del Rossotto, riaccendendoli quando il ciclista fu a sinistra e mi convinsi che intendeva marciare su questo lato.

I testimoni presenti al fatto non hanno potuto fornire esaurienti informazioni sull'accaduto per modo che il Tribunale ha mandato assolto il Franco per insufficienza di prove.

Le sorprese della campagna!

In città: automobili, biciclette, moto e tranvai. Ma in campagna è un'altra cosa!...

Esposizione fotografica della Società « Subalpina »

L'affluenza del pubblico alla XXIII Esposizione d'arte fotografica, allestita con signorilità dalla Società Fotografica Subalpina, nei locali del palazzo Lascaris ne conferma il successo che va oltre ai significato episodico e personale delle opere esposte e non permette all'osservatore constatazioni di ordine generale intorno alla risorgente arte fotografica nazionale. Anche S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati si è ieri recato a visitare la Mostra e si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori.

La fotografia, come la Esposizione dimostra, si presenta al pubblico come arte figurativa a sè, coi suoi meriti e le sue manchevolezze, coi suoi mezzi di lavoro particolari offerti dalla chimica, dalla fisica e dalla meccanica, e come arte scientifica e quindi arte moderna. La fotografia, essendo arte acromatica, è la vera arte del chiaroscuro, della luce e dell'ombra, e quindi possiamo dire della forma. Per tale ragione il fotografo quando si trova davanti al soggetto che intende riprodurre non deve lasciarsi dominare dall'impressione del colore, deve, cosa non facile astrarsi da esso, liberarsi dalla sua formidabile suggestione, per non vedere che la luce e l'ombra. Questo è uno scoglio assai duro per il fotografo. Uno dei nostri migliori fotografi paesisti diceva: « su cento motivi di paese che ho fotografato pieno di gioia e di speranza, perchè erano bellissimi, le stampe in bianco e nero non meno di novanta risultarono di scarso o nessun valore. La bellezza del colore mi aveva tratto in inganno e non mi ero accorto che la composizione era assente, e che quindi l'effetto era mancato ».

Da queste non piacevoli constatazioni nasce nel fotografo la necessità ad ogni costo della ricerca della composizione, alla quale, senza far torto ai pittori, i dilettanti fotografi sono particolarmente sensibili. La possibilità della fotografia è ancora maggiore nel campo della figura umana, grazie agli apparecchi moderni muniti di obbiettivi a grande apertura e adoperando materiale ultra sensibile si riesce ad ottenere risultati veramente sorprendenti, potendo anche in condizioni di scarsa luminosità e con pose di frazioni di secondo riuscire a fare il ritratto delle persone senza che esse se ne accorgano e quindi in momenti in cui la loro maschera facciale rivela l'abituale personalità non influenzata da cause esterne. In questo campo la Società Fotografica Subalpina conta degli autentici artisti come ha dimostrato in questa ultima esposizione, ma specialmente in quella di alcuni mesi fa, dedicata interamente agli studi di figura.

Ottimi lavori di stereoscopia, di fotografia a colori naturali, ed a raggi infrarossi, che completano la Mostra, segnalano nei soci oltre al gusto artistico una particolare cultura scientifica ed un entusiastico amore per il paesaggio, studiato negli infiniti e tutti diversi suoi aspetti.

L'esposizione ha trovato nel pubblico la più simpatica accoglienza, ed è pertanto vanto ben meritato della Società Fotografica Subalpina, la quale, onorando la nostra città, da quasi quarant'anni svolge la sua incessante attività in Italia, ed è senza dubbio la antesignana della fotografia artistica nazionale.

L'orario estivo nelle due Case O. N. B.

Terminate le lezioni di educazione fisica nelle scuole medie della nostra città, il lavoro nelle palestre e nei campi sportivi non ha affatto rallentato il suo ritmo, ma anzi si è in questi ultimi giorni notevolmente intensificato per l'istruzione dei reparti Avanguardisti e Balilla delle Legioni operaie e per la preparazione già iniziata dei migliori partecipanti al VII Campeggio premilitare « Dux ». Tutte le palestre funzionano regolarmente ogni giorno dalle ore 20.30 alle 22 ed i giovani, sotto la sorveglianza e la guida di istruttori e di ufficiali, possono regolarmente esercitarsi. Inoltre nelle due Case Balilla, quella Centrale di piazza Bernini e quella di via Unabilla, a ristretti Campi Sportivi, vige il seguente orario: tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 19.

Gli Avanguardisti ed i Balilla sono tenuti ad intervenire con la prescritta divisa regolamentare ginnico-sportiva.

Le colonie estive

Giudicato sensibilmente aumentato. — Tutti i bambini iscritti alle colonie climatiche per l'anno XIII devono essere accompagnati dai genitori alla sede del Sindacato, piazza Castello, Galleria Subalpina, oggi alle 16 per essere sottoposti a visita medica.

Ospite illustre di Lanzo. — La partenza del primo turno maschile per le colonie dell'Opera marino piemontese di Lanzo avrà luogo venerdì 28 c. Stazione Porta Nuova, alle 9.10. Il ritorno dei colgni avverrà alle 6.30 nella Palestra Carducci, v. Melchior Gioia 12.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 29,6
MINIMA	+ 18

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Malgrado la scarsità degli affari il mercato conserva una impressione assai sostenuta. Anche i Fondi Pubblici serbano dal riserbo attuale e su richiesta prevalenti migliorano di circa mezzo punto. Fra i valori azionari pesanti la Fiat, mentre la Viscosa progredisce sensibilmente. Trascurati e pressochè invariati gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	74.10	74.70
100	Id. 5 p.	74.50	74.80
100	Pr. Rend. 3½	73.50	73.875
100	Id. 5 p.	73.20	73.80
500	I.M.I. 4½ c.	449 —	449 —
500	Torino 4½ c.	453 —	450 —
500	Torino 5 c.	467.50	467 —
500	S. Paolo 3½	426 —	426 —
500	Id. 4 (già 5) c.	465.75	466 —
500	Ferrov. 3 c.	291 —	291.75
500	M. Ferr. 4½ c.	452 —	450 —
100	B.T.N. 1940 c.	98.80	98.40
100	Id. 1941	98.50	98.60
100	Id. 1943 VIII	89.50	89.65
100	Id. 1943 XII	89.65	89.65
500	S.T.E.T.	537.50	538 —
500	Migliar. 4	426 —	426 —
1000	R. d'Italia	1485 —	1485 —
350	Meridionali	470 —	470 —
600	Meridionali	704.50	709 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13.75
500	Navig. A. I.	115 —	115 —
100	Torino-Nord	151 —	151 —
10	Italiana Gas	14.90	14.8075
500	Elettr. A. I.	113 —	113.25
50	Sip	53 3/8	53 1/8
200	Terni	235 —	236 —
100	Valdarno	160.50	160 —
250	Marid. Elettr.	277 —	275 —
75	P. C. E.	84.75	84 —
500	Ilva	79.50	79 —
600	Edison	769 —	767 —
500	Savigliano	759 —	759 —
200	Nebiolo	177.50	176 —
125	Bastoncini	148 —	149 —
50	Tedeschi	101 —	100.30
200	Ilva	179 —	179 —
200	Fiat	390 —	388.50
50	Aeraldo	54.50	55 —
17.50	M. Amiata	40.50	41 —
100	Montecatini	182.75	183 —
250	Monteponi	469 —	467 —
5	Schiapparelli	6.125	5.60
100	Mira Lanza	109.50	110 —
75	Cir	180.50	180 —
500	Acqua Pot.	471 —	470 —
70	Florio	45 —	45 —
25	Venchi-Unica	32 —	32 3/8
350	Viscosa	373.50	378.50
25	Valli Lanzo	25 —	35 —
600	Lana Borg.	1365 —	1365 —
200	R. Stabili	207 —	206.50
100	Cart. Mal.	134.50	134 —
250	Cart. Burgo	353.75	352 —
68	Fornaci	165.50	166 —

Cambi: Parigi 80; Svizzera 396; Londra 59.80; New York 12.10.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Da oggi i prezzi sono quotati per fine luglio prossimo venturo. Questa prima risultanza dei nuovo mese borsistico ha chiaramente confermato le buone disposizioni già in corso fino dalla riunione precedente. Le buone ripresa sono anche i titoli della Stato con la Rendita a 75,20 e il Prestito Redimibile 1934 tra 75,50, 75,90 e 75,90. Leggermente in vantaggio nei settori azionari tutti i Tessili, Edison, Fiat, Burgo, Pirelli, Emiliane, Eridania, Raffinerie L. it., Reni Stabili, Ilva, Meridionali e Bianchi. Affari animatissimi.

Rend. Ital. 3,50 % 75.30; Redimibile 3,50 % fine 73,90; R. Italia 1500; Ass. Gen. 4200; Centrale 682; Mrdit. 472; Merid. 707; Veneta Costr. 227; Subalpine 123; Cantoni 1710; Furlar 60,25; Olona 73; Serlana 3,20; Unione 99; Olcese 260,50; Stamp. 633; Linificio 355; Rossari 397; Rotondi 244,50; Tosi 31,50; Cot. Marid. 17; Un. Manif. 366; Savarde 980; Rossi 3310; Targetti 97; Casc. 388; Bernasc. 58; Soie 378; Perchetti 75; Ansaldo 64,75; Ilva 199,50; Metalli. it. 235; Amiata 40,50; Montec. 182,50; Dalmine 223,50; Meda 172; Bianchi 85; Isotta 37,75; Fiat 388,50; Reggiane 48,25; Adriatica 166,50; Piacent. 184; Cieli 281,50; Dinamo 294; Brasc. 241,50; Valdarno 160,25; Alta Italia 111; Emil. 403; Trezzo d'A. 368; Cianlpino priv. 134, ordin. 78,75; Esso 79,25; Edison 766,50; Pretaly. 580; Rip 63,50; Tirso 91; Vizzola 392; Merid. El. 276; Terni 231; Unes 11,75; Italcable 29,75; Tecnom. 53,50; Distill. 194; Eridania 403; Eucch. 1250; Raffin. 456; Italgas 16,37; Lanza 114; Petroli 9,75; Aedes 155,25; Fond. Bor. 1,25, id. 7 % 16,50; P. Rust. 82,50; B. Stab. 215; Saturnia 26; Saroni 14,50; Alberghi 42; Italcem. 414,50; Pirelli fl. 1072; Pirelli e C. 408; Brasilal 84; Dell'Acqua 168 — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 95,10; Fond. Venezia 4 % 436; Comm. Istr. 4 % 425; Cred. Mlgl. 4 % 432; R. Lavoro 4 % 440; San Paolo Fond. 4 % 466,50; B.T.N. 5 % (40) ex. id. ('41) 99, id. 4 % ('43) 90,35; I.R.I. 4,50 % 446,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 443. — CAMBI: Parigi 80; Zurigo 396; Londra 59,80; Amsterdam 835; Madrid 166; Bruxelles 324; Berlino 480,84; Praga 60,90; New York cheque 12,10.

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — Rend. it. 3,50 % fine 75,30; Redim. 3,50 % fine 74,10; id. cont. 73,80; Obbl. Ven. 3,50 % 95,10; B.T.N. 5 % (1940) 98,40; id. (1941) 99,50; id. 4 % (1943) 90; Cred. Mobil. 4 % 419; B. Paolo 4 % 466; B. Italia 1496; Esercizi 85; Marid. 707; Meridionali 472; Rubatt. 175; Ansaldo 64,75; id. 15; Alta 111; Polare 15; Cotoni. Merid. 17; Ilva 379; Montec. 183,25; M. Amiata 40,50; Iva 198; Assicur. 84; Metall. it. 236; L. Giorgio 224; Fiat 389,50; Unes 11,65; Sip 53; Terni 234; Edisonia 404,50; Zuccheri 1260; Raffineria 456; Distillerie 189; Molini 384; Aedes 156; Beni Stabili 209. — CAMBI: Parigi 80; Svizzera 396; Londra 323; Spagna 156; Belgio 204; Berlino 489,24; Praga 60,30; Buenos Aires, carta 5,30; New York 12,10.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 25. — Rend. it. 3,50 % fine 74,70; Redim. 3,50 % fine 73,90; Venezie 3,50 % 95; B.T.N. 5 % (40) 98,30, id. ('41) 98,40, id. 4 % ('43) 89,90; Adria 54; Cosulich 18,25; Lib. Triest. 81; Lloyd 75; Premuda 220; Ass. Gen. 4255. — CAMBI: Parigi 80; Londra 59,80; New York 12,10; Zurigo 396.

UNTO TRA UN CICLISTA E UNA MOTO. — Verso le 19,30 di ieri il manovratore Gamba Antonio fu Bernardo, di 48 anni, percorreva in bicicletta corso Marsiglia quando si scontrava con una motocicletta, guidata dall'operaio Bassaglia Francesco, di 32 anni. Il Gamba nella caduta riportava varie ferite che dal dott. Dal Prato del Mauriziano venivano giudicate guaribili in giorni 15.

CADE DA UN ALBERO. — Il giovinetto Barutta Michele, abitante in una casina a Mirafiore era salito su un ciliegio per raccogliervi i frutti. Perduto l'equilibrio, il sorpreso precipitò al suolo. Trasportato al Mauriziano è stato visitato dal dottor Momo, Guarirà in una quarantina di giorni.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA

Terrecotte e Maioliche Artistiche della MANIFATTURA DI SIGNA presso la Depositaria Esclusiva

Galleria d'Arte C. Codebò e C.o

Torino, via Po 4, p. p. Tel. 40-116

Domani mercoledì 26 corr., alle ore 16.30, avrà inizio la seconda « serie » di vendite. Essa comprende i pezzi più importanti della produzione, or ora arrivati da Signa. Grandi panche, sedili, statue, fontane, vasi, giardiniere, ecc., sono gli oggetti che questa eccezionale occasione offre a chi voglia adornare con squisito senso artistico la casa ed il giardino. Oggi ed ogni mattina esposizione di quanto viene posto in vendita.

da BIANCHI: REGALI per i SS. PIETRO e PAOLO

I ricchi assortimenti che desiderate: i prezzi che vi convengono. *Forniture eleganti per scritori. I più bei gioielli d'Italia. Stupenda collezione di tappeti. Splendida scelta di cuscinetti.* Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Il M.o GAY domani alle 21 aprirà, in corso Moncalieri 52, il suo nuovo locale estivo.

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

M. LABRIOLA - Via Cavour 7 *Casa della Permanente.* T. 46-161.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e lunedì mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial

MOTONAVE VITTORIA Ore 16 e 21.30

DIANA BACHI: 6 Piscine e rabbiatore

PACODA ROSSI: Ore 21: Danze.

CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.

BIRRERIA BOSIO e CARATSCHI: Nel Varietà: Margherita del Plata.

MAFFEI: Truppe Nicuzza-Filippi.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il tempio dei Dott. Lamar.

AMBROSIO: Occhi dell'amore e Vi sfido io! (Buster Keaton). L. 2 - 3 - 4.

NAZIONALE: «Il bacino con Greta Garbo. Grande Spettacolo di Arte Varia.

STATUTO: « Vissi d'arte » E. Landi.

IDEAL: « Macario » e Film.

ALPI: « Amante scomparsa » Powell.

NAZIONALE: Quando tramonta (ult.)

BALDO: Pacanale e Varietà. L. 2-3-4.

MAFFEI: « Notte d'amore » e Varietà.

SPLENDOR: Pure al 100%. J. Harlow.

MASSIMO: Ultima carta. Stanwyck.

SAVOIA: Rimbo raglio e Mannequins.

ITALIA: Marcia Balkani. Camilla Horn.

TEATRINO: Paganini. Ivan Petrovich.

REX: Edizione straordinaria. L. 3.- 5.

I divertimenti

AL NAZIONALE: 30 Divo e Divi

Giornata Popolare: L. 1,05

R. Ruggeri, la Barbieri, Novelli, la Borelli, Ghione, la Gallone, ecc.

CINE CORSO

Amore in gabbia con Anny Ondra. Temperatura freschissima. Ascensore per la Galleria. L. 2; L. 3; L. 4

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Alle ore 3 del 23 giugno colpita da male improvviso, confortata dai Carismi della Fede e colla serenità dei forti, offriva a Dio Misericordioso la pura giovinezza

PAOLA FEYLES
d'anni 19

Con infinito strazio:
il papà **Agostino-Luigi**, la mamma **Dentis Onorina**, la sorella adorata **Luigina**; zii, zie, cugini, cugine e parenti tutti partecipano la ferale notizia e funerali avvenuti.

Si dispensa dalle visite.

Giovedì 4 luglio, nella chiesa Parrocchiale di S. Alfonso (Campidoglio), verranno celebrate Messe lette alle ore 6 - 7 - 8 e Funerale solenne alle ore 9 in suffragio dell'amata Estinta.

La famiglia sarà grata alle gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 24 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La Ditta **Figli di Martino Feyles** partecipa con infinito dolore la morte della signorina

PAOLA FEYLES
d'anni 19

figlia adorata del sig. Agostino-Luigi, comproprietario della Ditta.

Torino, 24 giugno 1935-XIII.
Corso Tassoni, 56.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Impiegati e Operai della Ditta **Figli di Martino Feyles** si associano all'immenso dolore del loro amatissimo comprincipale sig. Agostino-Luigi per la immatura perdita della Sua diletta

PAOLA FEYLES

Torino, 24 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Oggi improvvisamente venne troncata la bella e fulgida esistenza del

Capitano
Cav. LUIGI PERARDI
del 3.o Regg. Alpini
Promosso e decorato per merito di guerra

Straziati da immenso dolore ne danno il doloroso annuncio:
la moglie **Nina De Giovanni**,
la sorella **Nonny**,
i fratelli **Giannetto** con la consorte **Luisa Varino** e bimbo: **Silvio**, Avvocato **Emilio**;
la suocera **Emma De Marchi** ved. **De Giovanni**;
gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare.

Torino, 24 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

I **Collaboratori** dello Studio dell'Avv. Emilio Perardi con profondo dolore partecipano la immatura e improvvisa perdita del

Capitano degli Alpini
Cav. LUIGI PERARDI

fratello adorato del Titolare.

Torino, 25 giugno 1935.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-488

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

ROBERTO BORTOLIN
d'anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie **Caterina Foglia**, i figli **Ferruccio** con la moglie **Emma**, **Ruggero** ed **Elvira**; le sorelle **Diga** e **Giuseppina**; i cognati, nipoti e parenti tutti. (18518

I funerali avranno luogo mercoledì, 26 corr. alle ore 14,30, partendo da via Gioberti 25.

Il giorno 25 giugno, alle ore 20, munito dei conforti religiosi spirò

GUIDO REY

Danno il doloroso annuncio il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. — Il trasporto funebre, senza fiori, avrà luog

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La voce del silenzio

Da quando Vera aveva fatto la mala fine (si era buttata a capofitto nella roggia del mulino e andò a sbattere della nuca nelle pale della ruota) Pater Ignazio sentiva il bisogno di stare il più che potesse fuori di casa, e di parlare con molti, con tutti quelli che incontrava. E parlava, parlava fino a sentirsene stanco e fioco.....

Parlava di ogni argomento all'infuori di quello che più gli stava a cuore: perchè sentiva — muto — serio — intorno a sè, come un alone di acredine, di ostilità malcelate. La gente mormorava: Vera si era uccisa per sottrarsi alla ostinata severità — peggio — alla tirannia paterna...

Rientrato in casa, tornava ad essere taciturno e chiuso come una tomba; la tomba di... lei, di Vera che aveva recato seco — morendo — il suo tremendo, inviolabile secreto.

Perchè, perchè Vera aveva voluto morire?

Era questo l'interrogativo che l'ossessionava, che ogni notte — e tutte erano da quel tempo insonni — lo faceva salire al piano superiore, entrare guardingo, in punta di piedi, in *quella* stanza — la *sua* — arrestarsi come un fantasma — diritto — davanti al letto di *lei*, per vederla — così — come fosse ancor viva; e la vedeva e la sentiva presente, come l'ultima volta in cui l'aveva interrogata, ma invano chè quelle sue labbra pareva che un voto segreto le avesse suggellate.

Invano, invano tendeva egli l'orecchio, piegando la testa canuta sul guanciale bianco che serbava — sì — ancora il suo profumo leggero, il profumo dei suoi capelli di un nero corvino: inutilmente. La sola risposta che n'ebbe sempre fu: «*Silentium!*».

Una di quelle notti, entrò Pater Ignazio nella stanza di sua moglie, presso la quale già da più di una settimana non era stato: si pose a capo del letto e, volgendo la testa dall'altro lato per non incontrarne gli occhi severi — ostinati — duri — l'unica cosa viva in quel corpo immobilizzato — da quel giorno — da una paralisi, con voce in cui tremava il pianto disse:

«Madre, voglio parlare di Vera con te: mi senti?».

Gli occhi della donna ebbero uno sguardo di meraviglia: Pater Ignazio riprese la voce imperiosa che era ben la *sua*. E continuò: «Lo so, lo so quel che tu pensi di me; che sia stato io la cagione della morte di Vera. Rifletti, pensa bene. L'ho io forse amata meno di te? Tu giudichi e, sì, lo sento, mi condanni. Ma... dimmi, rispondimi: ho io mai proibito a lei di fare ciò che voleva? Non ho io fatto tacere — sempre — la mia autorità paterna; non mi sono forse piegato — io — umile come un cane, pregandola che mi dicesse quello che la rendeva così chiusa a noi, così ostile e taciturna?

«Non le ho forse io sempre parlato, come un buon padre deve fare, dei suoi doveri verso i genitori, verso Dio che è padre di tutti; perchè ha voluto lasciarci soli, sperduti nel mondo senza di lei che era la nostra sola luce, il nostro tutto?».

Pater Ignazio gittò un'occhiata a sua moglie che lo guardava — ora — con una fissità di statua.

«Che avrei potuto fare per persuaderla a rivelarci il suo affanno secreto, quello che si ostinò a non dire? Comandare? Ho comandato. Pregare? Ho pregato. Tu intendi: potevo gettarmi ai suoi piedi e piangere come una femminuccia? Come potevo io dunque sapere ciò che le frullava pel capo?

«Figlia crudele! snaturata!».

Pater Ignazio si battè il pugno chiuso sulla fronte; poi continuò: «Non aveva affetto per noi; questo era! Io non voglio ancora parlare di me, già io sono — naturalmente — un *tiranno*, io: ma te, sua madre; te; te che sempre piangevi, te che le stavi innanzi umiliata!?

«E lei se ne è andata... così, e ha scelto una morte violenta, ignominiosa: morta nella sabbia, nel fango di una roggia... senza i conforti della Fede in cui l'avevamo allevata...».

Bassa e rauca suonava ora la voce di Pater Ignazio, in cui la natura autoritaria prendeva suo malgrado il sopravvento. «Io mi vergogno, sì, mi vergogno: pel Signore mi vergogno. Crudele, indegna figlia!...».

Quando Pater si volse verso la moglie, costei aveva perduti i sensi e li riacquistò solo dopo alcune ore; non lasciando scorgere in quel suo sguardo àtono se ella ricordasse le ultime parole del marito. Nella stessa notte — era un plenilunio sereno di luglio — chiaro — silente — caldo (un usignuolo scandeva con volute meravigliose di gorgheggi quel silenzio d'argento), Pater Ignazio salì alla stanza di Vera.

Le stanze del ripiano, dalla morte della fanciulla non erano più state aperte e l'aria vi stagnava calda, asciutta, con un leggero tanfo come di bruciaticcio; il lettino di ferro che pel gran caldo pareva arroventarsi. La stanza in cui gli echi risonavano paurosi, le pareti semplici e nude, i mobili che di quando in quando scricchiolavano, davano adesso al padre un'impressione paurosa.

Dalla finestra, traverso le inferriate, entrava il lume della luna in chiare strisce sul pavimento e le lucide assi avevano un colore azzurrognolo; il lettino di ferro era là — basso — bianco — vuoto coi cuscini l'uno sopra l'altro un poco in disordine...

Il padre aperse i vetri onde entrò nella stanza dal giardino un acuto odor di tigli in fiore; anche parvegli sentire un canto, una nenia che si allontanava — morendo — a poco a poco, quasi un coro mistico che salga verso un altare. Pater Ignazio andò al letto di Vera; vi cadde a ginocchi, pose com'era uso di fare il viso sui cuscini bianchi i quali dovevano aver conservato il calore del volto di *lei*, l'odore dei lunghi capelli, dei suoi capelli di cui sentiva ancora il solletico sul viso...

Un singhiozzo a stento rattenuto fece un groppo alla gola del vecchio; ora sentiva bisogno di parlarle, come a lei ancora viva, ritornata piccola — bambina. Era nella sua voce — ora — una carezzevole onda di commozione, stata sempre trattenuta e finalmente libera di prorompere, in cui la sua anima, così provata, trovava un conforto non mai prima sentito.

«Vera, figlia mia! Tu mi senti ancora non è vero? Figlia, figliuccia mia, mio cuore, mio sangue, mio tutto! Il tuo papà, il tuo vecchio padre solo debole, ti chiama e tu lo ascolti...».

Le spalle del vecchio tremavano; una grande agitazione cominciava a impadronirsi della vecchia quercia che il fulmine aveva sinistramente percosso. Pure, vincendo il brivido diaccio che gli attraversava le membra, egli continuava a parlare, a parlarle con una infinita dolcezza nella voce tremula e come irrorata di pianto.

«Il tuo papalino ti prega, Vera Veruccia, ti supplica... Vedi? Egli piange e non ha mai pianto mentre eri viva e gli eri vicina. Il tuo dolore, la tua pena sono pure il dolore e la pena di papà tuo: confidati dunque con lui!».

Pater Ignazio scosse il capo mestamente.

«Contro la nostra volontà sei andata a Pietroburgo: ho io per ciò castigato la tua disobbedienza? Ti abbiamo — io e tua madre — mai lasciato mancar denaro? E puoi tu sostenere che io sia stato verso di te men buono... Allora perchè taci? Perchè non confidi a noi la tua pena che è la nostra, oh, assai maggiore, assai più dura della tua?!...

«Eppure tu, tu stessa un tempo eri tanto debole e timida, e dolce! Ti ricordi quando ti pungesti il piccolo dito e piangevi, piangevi vedendo uscir sangue sì che per poco non svenivi dallo spavento? Piccina mia, allora tu mi amavi, mi amavi molto — lo so —. Quel mattino mi baciasti la mano. Dimmi, dimmi che cosa è venuto di poi a tormentare il tuo piccolo cuore...

«Dillo! Parla una volta, parla...».

Ora Pater Ignazio si levò come di scatto: diede alcuni passi indietro, finchè le spalle si fermarono alla parete: nell'indietreggiare aveva urtato del capo contro la gabbia — vuota — del cardellino; la fissò. La finestretta ne era rimasta aperta; l'uccellino era stato lasciato libero il giorno stesso dei funerali, perchè seguisse nel volo l'anima di Vera, volata lassù...

Si guardò intorno fissamente trasognato.

Tutto, tutto all'intorno — le cose — i mobili — il lettino — le sedie — parvero a lui testimoni del suo dolore prorompente e come uniti in una sola, terribile congiura. Sì, il silenzio delle cose ha anch'esso una sua voce, una voce implacabilmente muta e nemica con paurose risonanze dentro di noi.

La voce del silenzio si forma allora in cerchi concentrici, si materializza, ci avviluppa e stringe fino a soffocarci...

Il vecchio Pater, un poco vacillando, ritornò al lettino e vi si abbandonò, singhiozzando come un fanciullo. E vi restò finchè le campane della vicina chiesa suonando mattutino lo riscossero e richiamarono alle cure ai dolori alle occupazioni di ogni giorno.

Rifatto — dentro — quasi uscisse da un lavacro purificatore, nel ricordo benedetto della figlia morta...

Idilio Gavi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	20	—
MILANO	42	35	18
GENOVA	8	15	—

IL SOLE sorge domani alle 4,43; tramonta alle 20,19. La **LUNA** sorge alle 1,4; tramonta alle 18,17. Temperatura del 25 di 50 anni fa: minima + 16°4'; massima + 28°2'.

PARTENZA PER L'AFRICA: Goliardi volontari. Alle 20,45 in piazza Carlo Alberto consegna fiamma di combattimento e drappelle.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Anselmo, S. Elisa, S. Vigilio.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Quarantore ai Ss. Martiri ed a Gesù Adolescente. - S. Massimo: Triduo di S. Giuda Taddeo. - Cappella delle Ausiliatrici: apertura esercizi spirituali per le giovani; 19,45: istruzione e benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Mercatino Novello, S. Stefano Belbo, S. Stefano Bormida.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22 giugno. - Ruota di Napoli: 36 da 78 settimane; 30 da 71; 72 da 63; 48 da 54; 73 da 52; 76 da 50; 54 da 49; 8 da 47. - Ruota di Palermo: 47 da 72; 53 da 68; 22 da 67; 32 da 65; 67 da 57; 79 da 49; 46 da 43; 36 da 39; estratto il 43 in ritardo da 99 settimane. - Ruota di Roma: 90 da 103 sett.; 55 da 75; 58 da 61; 13 da 49; 24 da 45; 88 da 43; 62 da 40; 27 da 38. Estratto il 39 in ritardo da 63 sett.

Ricorrendo sabato 29 la festa dei Ss. Pietro e Paolo, l'estrazione dei numeri del lotto verrà fatta venerdì 28.

CEDOLE. — Quella 1.o luglio '35 del Buigaro 7 % 1936 verrà pagata in ragione del 16 %.

RIMBORSI. — L'Ist. Impr. Pubblica Utilità dal 1.o luglio prossimo rimborsa alla pari le obbligazioni 5 % serie ordinaria emesse 1925.

AL BREUIL dal 5 al 25 agosto Terzo Autocampeggio Internazionale organizzato da «La Stampa».

PER I RADIOAMATORI. — Nord: ore 20,40: «La cena innamorata» di C. Lombardo. - Sud 21,30: concerto del quartetto Pro Arte Nova.

Brno 21,45: concerto di musica slava. - Copenaghen 20,30: canti popolari nordici. - Strasburgo 19,30: concerto di musica scandinava. - Tolosa 20,50: musica polacca. - Lipsia 22,20: canti popolari. - Hulzen 19,45: canti popolari irlandesi. - Barcellona 23,15: soli di chitarra. - Beromuenster 20: canti religiosi russi; 21,40: musica popolare svizzera.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18); ingr. L. 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingr. L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18), ingr. L. 2; Antichità (9-12; 15-18), ingr. L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica (10-12; 14-18); Universitaria (9-12; 15-19); R. Accademia di Medicina (9-12; 14-17); Militare (8,30-12; 15-18); Seminario (14-16,30); G. U. F. (17,30-19,30); questa sera: 21,23.

UN CONSIGLIO. — Per pulire le fragole senza lavarle per non togliere loro il profumo, mettetele in un pezzo di mussola umida e fatele rotolare dentro a più riprese; il sudiciume rimane aderente al tessuto e il profumo non resta alterato.

Guido Rey e la montagna

Una tradizione familiare: la prima ascensione con lo zio Quintino Sella - Ospiti illustri al romitaggio del Breuil

"Via Rey"

«Ragazzo, la salita al piano del Breuil era stata nella mente al grado di vera e propria escursione. Non s'era ancora ai tempi delle molte corse giornaliere di autobus; quindi da Châtillon a Valtournanche conveniva farla a piedi. Fin qui però si seguiva la carrozzabile ed era quindi passeggiata. Già il Comune del Maquignaz e del Carrel si presentava come un qualcosa di ben differente da tutti gli altri paesi montani visti fino allora. Quella piazza municipale, che nello spazio breve di un cortiletto serra lapidi e medaglioni, come un museo-sacrario, riportava la mente alle emozioni suscitate dalla scolastica visita alla «Vedetta Alpina» del Monte dei Cappuccini, e con tutti i nomi nostani delle guide, cui davano celebrità i ricordi delle gesta compiute con il Duca degli Abruzzi, suscitava evocazioni d'ardire eroico. Con questa preparazione spirituale la mattutina al Breuil, l'orrido della cascata, erano alta montagna; una gelida ventata di tormenta compiva l'illusione. Così, nella piccola sala dell'Hôtel Jumeaux le orecchie s'erano fatte attente al conversari di alpinisti, cui la guida dava per certa la possibilità di salire il domani al Colle delle Cime Bianche, malgrado a quell'ora fra la pineta sibilasse ancora la tramontana.

Cavaliere dell'ardimento

«Domani farà bello — assicurava il montanaro — l'ha detto anche Guido Rey».

Così giungeva all'orecchio per la prima volta il nome, poi per tant'altre sentito e ripetuto.

Guido Rey, il Cervino.

Questo il binomio, cui si sostituisce, pochi anni di poi, un altro.

Da ragazzo cresciuto a giovanetto, lasciata la compagnia dei mentori anziani per quella più ardita dei coetanei, poche lire in tasca e zaino in spalla, si sale da Balme al Pian della Mussa, di qui al rifugio Bartolomeo Gastaldi.

Picchi del Puglialo, Rocca Sella, Lunelle, hanno fornito in primavera sufficiente elasticità ai muscoli e il gusto della arrampicata. Questa è l'uscita estiva, in pieno agosto, quella che resterà per tutto l'anno come pietra miliare nei ricordi. Si tentano ancora le forze con Punta Maria, scuscesa di roccie e dirupi, poi la grande prova: via Rey della Bessanese. Dentellata, infinita serie di cuspidi che s'elevano ad ogni metro, portando sempre più in alto, così che par di essere sospesi a mezz'aria nell'azzurro immenso del cielo. E la fatica, e l'ansia e qualcosa che non si osa confessare, ma che si riassume in un gran desiderio di casa e di amica parola di mamma.

Guido Rey assieme a S. E. Manaresi al Ciamarella.

Contro tutto ciò un motto: *Via Rey*.

L'orgoglio di passare per quella stessa strada, attraverso la quale egli è passato: egli, l'alpinista principe, quegli che riassume in sè tutti i requisiti per suscitare nella mente d'un giovane i più grandi entusiasmi. Cavaliere dell'ardimento, espugnatore delle più munite rocche della natura, guida delle guide, fibra d'acciaio al servizio d'una mente nobile ed elevata: ecco Guido Rey.

Titolo di nobiltà

Così, aggrappandosi ad un appiglio da lui indicato, affidando la vita al fuggevole sbalzo di una cengia, cui egli aveva affidato la propria, così mille e mille giovani conobbero Guido Rey.

«Via Rey», titolo di nobiltà alpinistica, distruzione degli eletti dalla massa.

Ecco forse la più grande benemerenza sua.

Lassù, afferrato ad un gradino del duro e nero masso onde la Bessanese s'erge di fra i ghiaccini, tornavano alla mente resa translucida dalla fatica e le parole sue dell'indimenticato libro «Cervino», poema della più affascinante montagna del mondo e tutto l'*opus* dell'alpinismo.

Capelli scomvolti dalla brezza, il viso fustigato dal sole cocente, tutto il corpo è un nulla, poichè solo lo spirito vive e passano innanzi agli occhi del pensiero e quasi anche a quelli materiali le figure della grande famiglia alpinistica. La strada è erta, lo sforzo durissimo, ma una voce che viene dall'intimo ed è la sua, quella di Guido Rey, scrittore e scalatore di rupi, apostolo con la parola e l'esempio, dice: avanti, più in alto.

Apostolo. Ecco il termine.

Famiglia di alpinisti

La vocazione nel suo spirito nobilissimo la instaliò un grande: Quintino Sella, del quale egli era nipote. L'Uomo di Stato alpinista egli stesso, conscio della forza che può venire dalla montagna, radunava la numerosa brigata dei nipoti e li guidava su per i monti del suo biellese. Così Guido Rey faceva nel settembre 1874, a tredici anni di età, la prima escursione, sul monte Bo.

Nel 1875 è il popolare Mucrone, monte tutelare del Biellese, ad accogliere la giovane ed allegra brigata, ma, l'anno dopo, lo «zio» suscita una specie di rivoluzione nei suoi allievi quando propone di condurli sulla vetta del Monte Rosa: rivoluzione di contentezza, intendiamoci, chè da tale squadra di vivaci giovani dovevano venir fuori alcuni fra i più bei nomi dell'alpinismo italiano dell'età d'oro.

Alla prima impresa sui ghiacciai del Rosa, altre seguivano, negli anni dopo, ma Quintino Sella non poteva più essere della brigata: però egli voleva sempre che, al ritorno dalle escursioni, ciascuno dei giovani alpinisti ne compilasse una breve relazione per fissar meglio i ricordi e dar prova di aver veduto ed imparato qualcosa.

Anche il padre di Guido Rey, Giacomo, è alpinista, anzi fino al 1881 tiene la carica di cassiere della sezione di Torino del C.A.I. Nel 1887 Guido entra a far parte della direzione del C.A.I., quale consigliere della sezione torinese, nell'anno seguente è vice presidente, carica che tiene fino al 1896.

Intanto comincia la serie delle sue scalate memorabili. I bollettini del Club Alpino portano ricca documentazione della sua attività. Tutti i picchi, le cime più ardite sono da lui scalate, le «vie nuove» che portano il suo nome non si contano.

Però, fra tutti i monti uno lo attrae sopra ogni altro: il Cervino. La più classica punta, il «divoratore di uomini», non ha segreti per lui ed egli ne diviene il poeta ed il custode. Nel 1904 esce alle stampe il libro «Cervino» che narra delle imprese leggendarie compiute dagli audaci e le vittorie ed i sacrifici lungo le pareti del monte e ne esalta la terribile e maestosa bellezza.

Guido Rey si installa in quel piano del Breuil che è un poco come il suo regno. Qui vive in comunione di spirito con le guide e con gli alpinisti, large di indicazioni, prezioso consigliere per tutti, geloso conservatore delle più belle e sacre tradizioni. Lassù vanno a trovarlo amici ed ospiti illustri. Primo fra tutti quegli che lo degnò di augusta fraternità d'animo: il Duca degli Abruzzi. Là, nella pace serena, non ancora turbata da meccaniche intrusioni di moderna civiltà, rivivono per anni i ricordi e si maturano nuove opere. Giungono a Guido Rey i riconoscimenti ufficiali, ultimo la croce della Legion d'Onore, decretatagli lo scorso anno dal Presidente della Repubblica Francese.

Tutto ciò è nulla però, in confronto di quell'alone di popolarità che ormai circonfonde la sua figura. Ognuno che sale al Breuil guarda a villa Rey come al sacrario delle più alte tradizioni alpinistiche. Ognuno fra i mille e mille che salgono sopre cime, pensa a lui, che ha additato la strada.

«Via Rey». Ecco il monumento che, scolpito nella pietra di cento monti, resterà nel tempo, monito ed incitamento alla gioventù forte ed ardita d'Italia.

C. G.

Il Breuil ed il Cervino. - In primo piano la Villa Rey.

I ricordi di un "accademico"

Con Rey sulla punta Gnifetti tra la tormenta

Guido Rey non è più: questa dolorosa notizia ci è giunta stamane, non inattesa, perchè noi che seguivamo con cuore trepidante il corso della malattia che ne minava l'esistenza, sapevamo che già qualche giorno fa si trovava in condizioni disperate e che la morte era questione di giorni, forse di ore. L'amico comune Ugo De Amicis non ci aveva del resto già parecchi giorni fa lasciato più alcuna speranza.

Eppure un senso di profonda tristezza ci invade davanti all'inluttabile: il grande cuore dell'apostolo dell'alpinismo, del poeta della montagna, del cantore del Cervino e delle sue guide, di tutte le guide che hanno onorato l'alpinismo italiano, da Toni Castagneri, ai Maquignaz, ai Carrel, a Perruquet a Tita Piaz, del direttore instancabile di gite sociali e scolastiche, infine del mio primo maestro d'alpinismo, ha cessato di battere.

Rammento le sue brillanti conferenze ed i suoi scritti che più mi infiammarono per lo sport alpino, ma sovratutto mi assilla in questo momento il ricordo di due gite scolastiche fatte con lui: alla Testa dell'Assietta, nel 1894, ed alla P. Gnifetti del M. Rosa, nel 1895. All'Assietta ero proprio alle prime armi: ma sono certo che fu in quella gita che mi venne dal direttore Guido Rey inoculato il «microbo» dell'alpinismo. E quando Rey, «gita compiuta, mi disse che avevo «camminato bene», il cuore mi traboccò di gioia, perchè le parole del nostro «leader» mi rivelarono delle qualità fisiche a me stesso sconosciute o quasi e la sua parola ispirata fece nascere in me l'amore per la montagna. Il premio maggiore fu poi la promessa che l'anno seguente mi avrebbe condotto in carovana scolastica al Monte Rosa. Avevo sedici anni e che cosa fosse la gioia di andare al Monte Rosa con Guido Rey difficilmente potrei spiegare e difficilmente forse comprenderebbero i più dei giovani alpinisti moderni, alquanto «blasés» in fatto di sentimentalismo e lontani dalle... ingenuità di quei tempi.

L'estate del 1895

E venne la famosa estate del 1895 e la non meno famosa gita concordata sociale-scolastica alla Punta Gnifetti, che fu tema di conferenze da parte del capo, Guido Rey, e dell'indimenticabile direttore dei Corsi, un c' o caro amico scomparso, l'avvocato Massimo Cappa, nonchè di una bellissima relazione nella rivista del Club Alpino, pubblicata da un altro amico, caduto al Rocciamelone, Livio Cibrario.

Quanti ricordi mi assalgono in questo momento di quegli anni felici in cui la mente ed il cuore si schiudevano alla nuova passione per la montagna! E la montagna volle darci subito una prova di ciò che possa diventare quando è corrucciata e gli elementi si scatenano con estrema violenza a far comprendere quanto gli uomini siano piccola e fragile cosa. La bufera ci tenne inchiodati in quarantacinque persone nei ventisette metri quadrati della Capanna Margherita sulla Punta Gnifetti, durante due giorni e due notti. Un tentativo di fuga fatto il secondo giorno fallì completamente; eravamo scesi per raggiungere il Lysjoch e nella tormenta imperversante, malgrado fossimo guidati dalla vecchia guida Aymonod che aveva «fatto» almeno cinquecento volte il M. Rosa, finimmo per trovarci al Colle Gnifetti, proprio dalla parte opposta! E fu ventura che i guardiani della Capanna Margherita avessero avuto la buona idea di soffiare nel corno; i segnali acustici furono quelli che ci fecero comprendere il nostro errore e che impedirono che la carovana scolastica si mettesse a scendere giù dal Colle Gnifetti, pel versante di Macugnaga: saremmo andati tutti a riposare in qualche crepa del ghiacciaio del Monte Rosa...

Tragedia cannibalesca

Il giorno seguente una breve schiarita del tempo ci permise di fuggire tutti dalla trappola in cui eravamo caduti e di raggiungere finalmente l'agognato Lysjoch e la Capanna Gnifetti. Il maltempo continuò poi per tutta la settimana e nemmeno i custodi della Capanna Margherita vi poterono risalire: figuratevi che cosa sarebbe successo se Guido Rey non avesse con prontezza di spirito ordinata la ritirata precipitosa! E' vero che data la mancanza di viveri (già l'ultimo giorno avevamo rosicchiato le ultime pagnotte di pane nero e bevuto le ultime goccie di alcool esistenti nel rifugio), qualcuno concertato di cucinare il più tenero dei compagni e la scelta, malgrado la presenza della coraggiosa signorina Bona, era caduta sull'allora paffutello amico Tosca di Castellazzo...

Tragedia cannibalesca che non ebbe la sua effettuazione, sia perchè lo «spirito» era stato mantenuto altissimo dalla calma serena di Guido Rey, malgrado confessasse più tardi di essersi visto «tra i carabinieri», e dalla sfrenata allegria dell'amico Cappa, nonchè dall'ottimismo — forse un po' incosciente — dei giovani alpinisti.

Ma di Guido Rey serbammo tutti un indelebile ricordo, misto di ammirazione pel modo con cui condusse la carovana in così difficili circostanze e di gratitudine, perchè allora intimmo e poscia comprendemmo esattamente, che colla sua energia, calma e presenza di spirito ci aveva salvato la vita.

Per cui giustamente scriveva di lui Luigi Cibrario:

«Al nostro Direttore, non mai abbastanza lodato e per cui la nostra ammirazione andava sempre crescendo, dobbiamo anche l'esito felice di questa escursione. La tema di offendere la sua nobile modestia mi trattiene dal dire di più; e veramente se io dovessi tributargli tutti gli elogi che si merita questa relazione dovrebbe essere per intera una lode sola a Guido Rey».

Più tardi io mi orientavo verso l'alpinismo accademico e senza guide e le nostre vie dovettero divergere: non ho mai dimenticato però Guido Rey, il quale seppe inoculare in me la comprensione per il mondo alpino e per gli ideali dell'alpinismo.

Oggi depongo col cuore profondamente rattristato un fiore di montagna sul suo letto di morte.

Adolfo Hess

Le fatiche del "re del jazz"

Jack Hilton sullo schermo e ai bagni di mare

Jack Hilton, il «re» incontrastato del jazz, si rammarica, come tutti gli altri sovrani, di non poter vivere liberamente e tranquillamente.

Il bisogno giornaliero di un massaggio di questo genere è molto assillante. Egli lavora con le mani, non i piedi e... con la voce, non solamente per lui stesso, ma anche per i ventuno «boys» della sua aristocratica orchestra.

Jack è uno dei più grandi produttori di dischi del mondo; si occupa ancora dalla direzione del jazz della sua signora, che dirige, infatti, da oltre due anni, un jazz-band strettamente autonomo da quello di suo marito, e che si compone di diciassette musicanti. Ma Jack non si preoccupa che della parte commerciale di questa impresa la quale resta sotto l'assoluta autorità di sua moglie, donna ricca di intelligenza e di vitalità.

Tutto ciò, naturalmente, non fa parte della vita privata di Jack Hilton. Questi sono i piccoli grattacapi di un sovrano previdente, ed essi si accresceranno certamente quest'estate quando comincierà a girare un grande film per il modesto compenso di un milione e cinquecentomila lire! Il tema di questo film è una specie di biografia romanzata che presenterà, a grandi linee, la curiosa e movimentata esistenza di questo figlio di un povero albergatore, che ha conosciuto uno strepitoso successo, specialmente se lo si pone in relazione ai tempi difficili del dopoguerra.

Jack Hilton si diverte, al mare, come un monello.

Non è facile avvicinare Jack Hilton, sempre preso da una vita trepidante e turbinosa. Bisogna attendere per far questo che il sole d'estate riscaldi le spiaggie delle inglesi e che Jack vada a riposarsi per qualche giorno, con i suoi «boys» a Portsmouth, a Brighton o a Bournemouth. E in questi luoghi che egli può permettersi il lusso di oziare per qualche ora al giorno e godersi una specie di vita privata.

Fra due prove, si vede arrivare una colonna impressionante di automobili che filano verso la spiaggia. Jack è, naturalmente, nella prima, la più maestosa, e dirige i suoi «boys».

Sulla spiaggia, Jack continua ad organizzare e a dirigere sia una partita privata di calcio giocata dai membri del «Jack Hilton Football Club», sia una partita di «cricket», giocata dal «Jack Hilton Cricket Club». L'anima di questi due circoli sportivi, il consigliere tecnico, il presidente onorario è, inutile dirlo, Jack Hilton, il «re» del jazz, pieno di vita e di giovinezza.

Martedì 25 Giugno 1935 -- Anno XIII --

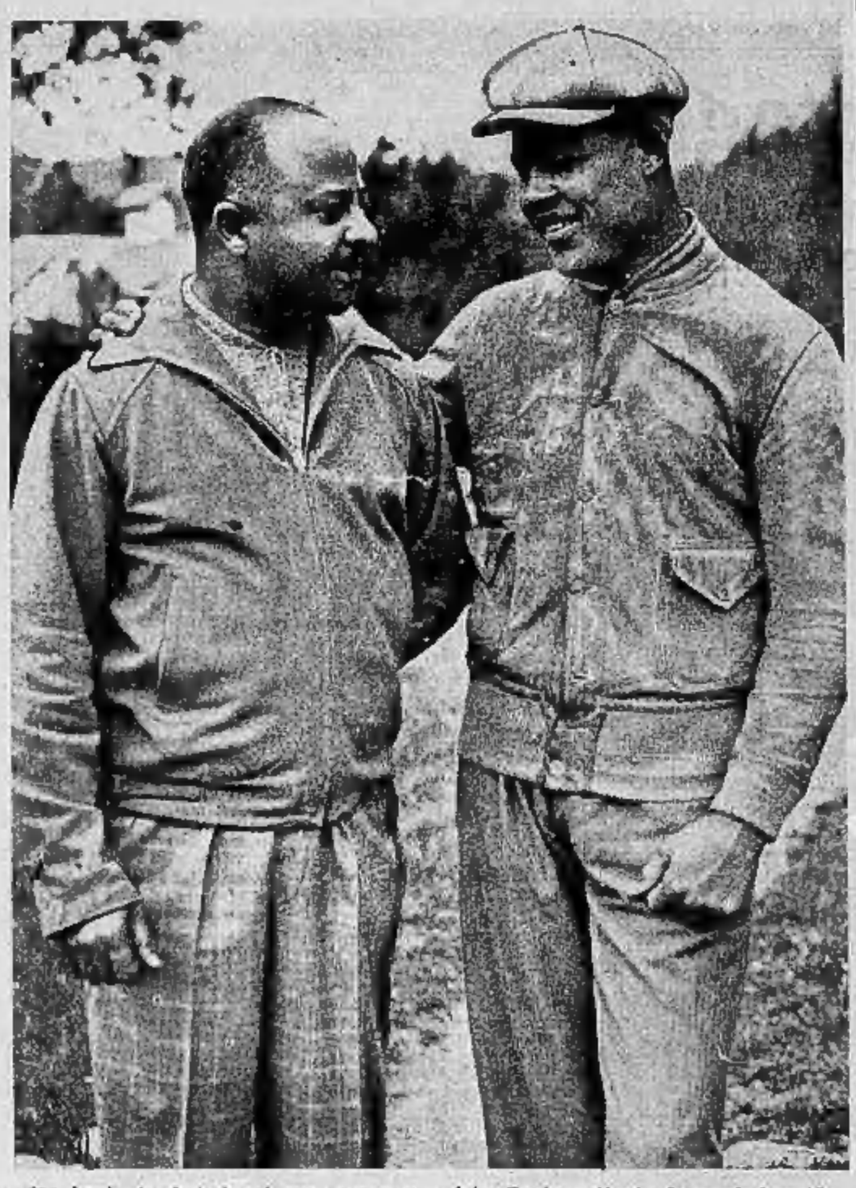
LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 151 -- TORINO --

Il grande scontro di stasera a New York

Il "dinamitardo nero„ contro il "gigante bianco„

Primo Carnera sa chi è Joe Louis



Joe Louis (a destra) col suo «manager», John Roxboro Hugh, fotografati pochi giorni fa durante gli allenamenti del negro per l'incontro di stasera con Primo Carnera.

Ad un anno di distanza dal giorno in cui, sul «quadrato maledetto» del Madison Square Garden, Max Baer gli ha tolto la corona di campione del mondo, Primo Carnera rimette piede sul sentiero che lo può riportare al grande tentativo di riconquista. Finora ha nagato abbandato, avolgendo un'attività che non poteva avere sbocchi utili per il fine che, fin dalla sera della sua clamorosa sconfitta, promise a se stesso ed agli sportivi italiani di proporsi. Vittorio Campolo, il gigante della Pampa rinsucitato per un giorno, ed Impellettieri, altro colosso tardigrado, non possono, infatti, essere considerati [illegible] da fargli da piedestallo per risalire all'ultimo duello col campione del mondo.

Cambia la musica

Essi hanno un significato nel delicatissimo periodo che ha seguito la sconfitta per le mani di Max Baer, significato che, al momento opportuno, non abbiamo mancato di rilevare; incantando Campolo durante il viaggio in Sud America, Carnera ha dimostrato di esser riuscito a sciogliersi da quei vincoli poco simpatici che lo tenevano legato ad una vita troppo allegra ed assai poco confacente ai doveri del suo mestiere; col combattimento con Impellettieri, il gigante di Sequals ha ripreso contatto con i quadrati e con le platee degli Stati Uniti, dove ha svolto la parte migliore della sua attività e dove solo potrà ancora avanzare. Fuori di questo, però, e cioè in tema di tecnica e di valutazione di valore, i nomi di Campolo e di Impellettieri non vogliono dir niente.

Ora, invece, la musica cambia. Con Joe Louis Carnera rientra nell'alone luminoso che irradia su coloro che sono in lizza per il titolo mondiale. Abbiamo per primi parlato di Louis e del combattimento di stasera, quando l'avvenimento fu annunciato; furono allora con noi un corrispondente italiano da New York, Carlo Giovannardi, ed un critico che di pugilato qualcosa ne capisce, Carlo Volpi; possiamo, quindi, far a meno di quanto è venuto a dirne, con la solita leggerezza, qualcuno che è solito arrivar buon ultimo, anche se fornito di baldissima sicurezza padreterniatica.

La situazione dei pesi massimi mondiali è, da quando ne parlammo tre mesi fa, parecchio mutata. Baer non è più campione mondiale e non si sa ancora cosa intenda veramente fare; il mediocre Braddock ha portato alle... estreme conseguenze la sua straordinaria avventura ed ora, infilatosi superbamente la corona di campione, sta assumendo altezzosi atteggiamenti quali neppure il gaio californiano si era mai sognati, Lasky ed Hamas, le due stelle spankées a luce artificiale, rimangono ancora allo scuro; Schmeling scalpita vanamente in Germania sempre meno convinto di poter tentare la riconquista del titolo in casa propria. Chi resta ancora in ballo? Primo Carnera, il «gigante bianco», e Joe Louis, il ventunenne «dinamitardo nero».

Se ve ne ricordate, questo terribile ragazzo di antracite già ve l'abbiamo presentato. Entrato da un anno appena nella schiera dei professionisti, s'è fatto largo a suon di k. o. tra la savorra delle mezze figure, finchè è arrivato all'anziano Stanley Poreda, a Lee Ramage e Carlo Mosera. Poreda, ormai l'ombra dell'agile atleta che battè nel '32 Carnera a New York ed il povero Ernie Schaaf andò già al primo assalto; Mosera, che era lanciato come un nuovo astro, fu liquidato in tre tempi; Lee Ramage, un pugile solido che aveva resistito da pari a pari di fronte a Steve Hamas del periodo migliore, finì al tappeto per i rituali dieci secondi in ben due incontri. Sono queste le imprese più importanti dell'idolo di Harlem. Poreda, Mosera e Ramage furono le vittime che segnarono il passaggio di Joe Louis dalle file delle mezze figure all'eletta schiera dei campioni.

Altri uomini di bassa levatura il negretto picchiasodo più non potè incontrarne. Fu un fuggi fuggi generale ad ogni sua proposta. Carnera, invece, non è scappato. E ciò ha molta importanza.

Elementi extrasportivi

L'italiano su cui chi ha da fare, Louis è giovane, quindi fresco di energie e voglioso di arrivare; Louis è negro, quindi ha alle spalle tutta un'immensa folla di esaltati tifosi che rivedono in lui l'uomo che potrà rinnovare i fasti di Johnson e superare le imprese di Langford e di Harry Wills, i due grandi pugilatori che mai poterono arrivare al campionato mondiale per il solo fondamentale forto di non essere bianchi; Louis ha una scherma classica ed un pugno fulminante, quindi sa difendersi e non sbaglia facilmente un bersaglio di centoventi chili; Louis viene dai mediomassimi e pesa poco più di novanta chilogrammi, quindi è un avversario di quelli che sono assai ostici per Carnera, dominatore senza fatica dei suoi compagni in statura (Campolo, Santa, Corkindale, Bertazzolo, Impellettieri, ecc. insegnino), ma perdente la prima volta con Jim Maloney e Jack Sharkey, con Larry Gains e Stanley Poreda, vincitori senza gloria di King Lewinsky (prima volta) e Tommy Loughran — Carnera sa, insomma, che il «dinamitardo nero» lo può battere.

Con ciò non si vuol dire che Louis salga sul tavolo dello «S. C. XX Secolo» (pare che il «Madison» abbia trovato in questi organizzatori dei degni rivali) col cartellino del favorito. Tutt'altro. Se Carnera è riuscito a ritrovare la sua forma migliore, anzi, il negro è battuto in anticipo. Nessuno dei pugili che oggi vanno, o possono andare, per la maggiore — Braddock più di ogni altro — ha infatti, una tabella di marcia più brillante di quella di Carnera. Ma il gigante italiano è ancora in condizione di tornare il campione che fu? Qui è tutto il problema del combattimento di stasera, combattimento che deve dirci se Primo Carnera ha ancora dell'avvenire o se il suo ciclo è finito. Sì, perchè Joe Louis sarà il suo novello pilone di lancio o la pietra tombale che ricoprirà la sua grande carriera di pugilatore.

Si fa un gran parlare, in questi giorni, di elementi extrasportivi che potrebbero avere influenza sull'esito dell'incontro. A tanta distanza non si può giudicare la loro vera entità. Per questo abbiamo voluto trascurarli. Se, poi, esistono realmente, crediamo non possano in anticipo essere considerati come dichiaratamente avversi a Carnera. Se i negri si recheranno in massa per creare dei guai, sappiamo che a New York ci sono altrettanti italiani che sapranno con i mezzi più adatti ristabilire la parità; se i gangsters di colore verranno entrare in scena, non dimentichiamo che alle spalle di Carnera c'è quell'emerito Billy Duffy che di gangsters se ne intende e che, prima da Leon Sée, poi da Soresi, è stato messo accanto al gigante italiano precisamente per queste occasioni. Meglio, quindi, non parlare di tutto ciò e non cercare in precedenza degli alibi per una sconfitta di quel Carnera che, se tanto ha osteggiato un tempo, più ancora fu dalla stampa italiana coccolato e scusato poi.

Enzo Arnaldi

Joe Louis (a sinistra) durante l'ultimo incontro che gli fruttò la vittoria per K. O.

Una recente fotografia del «gigante» italiano

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

La recita d'onore e di addio di Paola Borboni

All'«Alfieri», ieri sera, per la recita di addio della Compagnia Borboni, ch'era in onore della prima attrice Paola Borboni, convenne un pubblico numeroso e distinto. Si rappresentò *Come prima, meglio di prima*, commedia di Luigi Pirandello che da diversi anni non era più apparsa sulle nostre scene, e il successo fu molto vivo, anche per la efficace interpretazione della intera Compagnia. La serratante fu calorosamente applaudita e dovette più volte presentarsi alla ribalta tra continui battimani.

MICHELOTTI

Il lieto successo di *Pelo dipinto*

Ieri sera al Teatro Estivo del Parco Michelotti ha debuttato la Compagnia di riviste e commedie musicali «Imperial». Lo spettacolo è stato onorato dell'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che, al suo ingresso nel teatro è stato accolto al suono della «Marcia Reale» e da una calorosa manifestazione di omaggio da parte del numeroso pubblico che gremiva la vasta sala. La manifestazione si è ripetuta alla fine dello spettacolo.

Il debutto della Compagnia «Imperial», diretta da Luigi Parravicini, è avvenuto con la rappresentazione dell'annunciata nuova rivista di Ripp e Lupar, *Il pelo dipinto*, che è costituita da una lunga teoria di quadri umoristici e coreografici divertenti e attraenti, messi in scena con buon gusto artistico e con eleganza di scenari e di costumi. Gli spettatori hanno dimostrato di gradire il piacevole lavoro ed hanno applaudito vivamente ad ogni quadro e, più volte, ai finali delle due parti.

La Compagnia — formata da elementi affiatati, alcuni dei quali molto noti nel campo dell'operetta e della rivista — ha posto tutto il suo impegno nell'interpretazione ed ha contribuito al successo della serata. Sono stati festeggiati: la brissa «soubrette» Wanda Waldi, la Marisa D'Elba, la Convitti, il Parravicini, l'efficace comico Alfredo Marchetti, l'Antoniani, l'Amendola, il Malagoni ed il Sean Turco che ha saputo creare una spassosa imitazione di Eduardo De Filippo. Anche le ballerine, che hanno pure cantato con grazia, sono state applaudite insieme all'orchestra lodevolmente diretta dal maestro Fausto Pastuti.

Da stasera *Pelo dipinto* si replica.

«Pantea» di Malipiero all'Opéra di Parigi

Parigi, martedì sera.

Venerdì, 28 giugno, all'Opéra, si rappresenta il dramma sinfonico *Pantea* di G. Francesco Malipiero, già rappresentato al Festival di Venezia nel 1932 e poi in Germania. Come è noto, si tratta di un'azione drammatica interpretata da Suria Magito. *Pantea* si eseguisce senza interruzione le cinque scene e le proiezioni sono state concepite dal pittore Ernst Klausz.

Si rammenterà che *Pantea* è l'opera drammatica che ha generato il nuovo teatro di G. F. Malipiero e che ha preceduto l'*Orfeide* (fine del 1917), cioè le sette commedie.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 16.45: Canzoncio — 17.3: Luigi Rossetti: lettura caterinana — 17.30: Orch. Ferrucci — 17.50-18.10: Comunicati presagi e not. agricole — 18.15-18.30: E. Rossetti: «La donna allo specchio».

Ore 18.45: Cronache del turismo - Cam. del Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19.20-19.5: Not. in lingue estere — 20.30: Col. Pellegrini: «I gas e la letteratura gialla» — 20.45: «La casa innamorata», operetta in 3 atti di C. Lombardo, diretta dal M.o Nuvolo Bixio — Negli intervalli: Not. cinematografiche - G. Fanciulli: «Dizione di G. Fanciulli».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19.15-20.15: Musica varia — 20.40: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21.40: A. Prandi: «Duo Francesco musicista» — 21.50: Concerto del quartetto «Pro Arte Nova» (R. Principe, L. Muratori, G. Matteucci e L. Chiaravano) Nell'intervallo: Not. letterario — Dopo il concerto: Dischi — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: «Manon Lescaut», opera di G. Puccini — **Vienna**, 23.50: Dischi — **Bruxelles I**, 20: Concerto variato — **Praga**, 21.30: «Ippolito nella montagna», opera comica di Krcka — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Rennes**, 20.30: «La stella», opera buffa in tre atti di Chabrier — **Berlino**, 20.45: Piano — **Breslavia**, 20.45: Orchestra e canto — **Francoforte**, 20.45: Orchestra e canto — **Koenigsberg**, 20.45: Musica da camera — **Lipsia**, 22.20: Canti popolari — **Droitwich**, 20: «Il paese dei ciechi», commedia di H. G. Wells

Curiosità dello sport

Lunghi e Dorando

Dorando Pietri, il grande maratoneta di Carpi, per il suo carattere affettuoso, leale e cordiale, si era accattivato le simpatie di tutti, e specialmente dei suoi colleghi di sport. Un episodio avvenuto durante l'Olimpiade del 1908 di Londra, che seguì la più grande affermazione del campione italiano, lo dimostra chiaramente.

Il ligure Emilio Lunghi, altro meraviglioso atleta d'Italia dal cuore generoso, che anch'egli a Londra in quell'occasione strappò un successo memorabile, si trovava nel recinto riservato ai concorrenti, e di là seguiva, il giorno della maratona, attraverso le accurate segnalazioni di un altoparlante, tutte le fasi della gara. La sua gioia non ebbe più limiti quando l'annunciatore informò che il piccolo Dorando aveva staccato tutti gli avversari e si avvicinava al traguardo, aumentando sempre più il suo vantaggio. Mentre la folla era anch'essa in tumulto, per le vicende della prova, il marinaio di Genova volle uscire dal recinto.

Ma, appena varcata la barriera, un poliziotto gigantesco, come sono quasi tutti i tutori dell'ordine britannici, si mise a rincorrere il nostro campione, intimandogli di ritornare immediatamente nel recinto a lui riservato. L'italiano si mostrò irremovibile nel rifiuto; il poliziotto allora lo prese elegantemente a mezzo il corpo e lo depose delicatamente al di là della staccata.

Definizione

Riportiamo da un giornale francese le seguenti originali definizioni calcistiche.

Dilettante: giocatore che riceve molto denaro, perchè non sa guadagnarne.

Professionista: giuocatore che guadagna poco denaro, benchè [illegible] riceverne.

Sconfitta: avvenimento inatteso, dovuto ad una grave ingiustizia.

Punizione: ingiustizia atroce, quando è contro la propria squadra.

La serie potrebbe anche continuare...

* * *

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Il territorio del Piemonte tra il Po, la Dora Baltea e la Stura; 4) Il fondatore del Corpo dei Bersaglieri; 7) Suddivisione di un'opera; 8) Genere di pianta labiata coltivata per il suo aroma; 9) Un metalloide alogeno del gruppo del cloro; 11) L'amante di Giove madre di Apollo e Diana; 13) Capitale dello Yemen; 14) Detto d'uomo bestialmente crudele; 16) Nei porti, per lo scarico delle navi; 17) Siamo nel sesto; 18) Località; 19) Gli abitatori del «Celeste Impero»... che è una repubblica; 22) Grosso diapincere; 25) Tra le debolezze dell'uomo; 26) Quota di proprietà di una nave; 28) Famoso ammiraglio giapponese vincitore dei Russi; 29) Componimento poetico; 30) E' immobile secondo il Codice... ma cammina... a nodi; 32) Portare al massimo il contenuto e le possibilità; 33) Punire.

Verticali: 1) La più grossa specie nostrale del genere «vespa»; 2) Divieto; 3) Crisca; 4) La lingua dei romani; 5) Pregiata pietra calcarea; 6) Di Ravenna; 10) Sonno di carnagione, negro; 12) Abbattuto dal rosso; 13) Camera; 15) Nell'antichità la dea della giustizia punitiva; 16) L'elettrodo negativo; 19) L'autore del «Matrimonio segreto»; 20) Cantilene; 21) Anello da [illegible]; 23) Mota, fango; 24) Sistemare; 28) Il verbo che deriva dall'esistenza della forza di gravità; 27) Veste lunga claustrale; 29) Avverbio di tempo; 31) Abbigliamenti.

EQUAZIONE

(A — o) + B + C + D = X

A = Avverbio; B = Sigla automobilistica di città del Piemonte; C = Elegante soggiorno climatico francese, già dominio dei Conti di Savoia, ove ebbe i natali Giuseppe Garibaldi; D = [illegible] del gioco degli scacchi.

X = Nella radiotecnica: mettere in concordanza di frequenza.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Monoverbo a frase:
Di via azione (Divinazione)

Monoverbo:
M in chi onori il (Minchionerio)

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (10

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

La sala da pranzo era vasta, [illegible]. Tutto appariva di una nettezza meticolosa, tanto da credersi in una casa olandese.

Vecchi mobili Pari, lucenti. Porcellane e argenteria.

Perchè Monti amava i suoi agi, la sua comodità, un certo lusso intimo.

La tovaglia era di Fiandra fina e i bicchieri di cristallo. Infine, vi erano sulla tavola due bottiglie di vecchio Borgogna in cesto di vimini.

La giovinetta sedeva tra Sellas e me.

In faccia a noi, Mordi aveva ai fianchi i suoi due commessi.

Lui ed io eravamo tetri. Non avevamo certo voglia di parlare; ma, per non lasciarci scorgere, scambiavamo frasi di una banalità sconcertante.

Parlavamo di noci di cocco, di bilancia e di copra. Ad ogni istante il proprietario si volgeva verso Marbert e gli chiedeva:

— Qual'è il prezzo di una tonnellata consegnata a Bordeaux?

Il Marbert, fiero rispondeva con precisione, scandendo con cura le sillabe.

Giacomo aveva il naso nel piatto. E, accanto a me, Raimonda ed Enrico di Sellas parlavano fra loro sottovoce, ridendo di frequente.

Quando parlavano troppo forte, noi tacevamo. Allora, si guardavano e scoppiavano a ridere.

La domestica fidjienna ci serviva senza rumore, senza far sentire nemmeno il fruscio dei piedi sul tavolato lucido di cera. Non batteva i piatti, nè i bicchieri. Non un sol muscolo del suo viso si muoveva. Il mattino, quando l'avevo vista, aveva un leggero sorriso di cortesia sulle labbra. Ebbene, lo aveva ancora! Il medesimo! E lei doveva, senza dubbio, conservarlo preziosamente per tutta la vita...

Una giornata guastata, in fondo! Quella colazione avrebbe potuto essere deliziosamente intima.

Ma quale intimità poteva esserci ad avere accanto una coppia, che bastava a se stessa e che manifestava la propria felicità tanto insolentemente?

Quando mi voltavo verso Raimonda, ne vedevo la nuca dorata, dalla linea voluttuosa.

No! Preferivo non guardarla!

Si arrivò, se Dio volle, alla fine del pasto e mi alzai con un vero sollievo. Ma dovevamo ancora prendere il caffè sulla veranda. Per occasione, Monti trattenne i suoi due commessi, che di solito andavano immediatamente al magazzino.

Andò a prendere i liquori nell'armadio e fece portare il ghiaccio.

Non mi aspettavo certo quel che accadde. La cosa ci piombò addosso all'improvviso.

Nel momento in cui Monti alzava il bicchiere di chartreuse, dicendo: «Alla vostra salute!», senza aspettare che doveva voltarsi verso di me o verso Sellas, questi si alzò rapidamente.

Io non ho mai fatto una domanda di matrimonio; ma ho l'impressione che il farla mi sarebbe penosissimo.

Lui se la cavò meravigliosamente. Con il bicchiere in mano, senza affettazione, si guardò in giro, fissò un poco più lungamente la giovinetta, sorrise e mormorò:

— Caro signor Monti, sono obbligato a farvi una confessione.

Fece una pausa. Aggiunse, dopo essersi di nuovo guardato in giro:

— Raimonda e io siamo le persone più maleducate della terra... Anzitutto, ci siamo permessi di amarci, prima di parlarne con chicchessia... Poi, abbiamo voluto riservarvi una sorpresa... Esattamente fra quindici giorni, signor Monti, è la vostra festa... Ebbene, se lo permettete, vi offriremo in quell'occasione lo spettacolo di una perfetta felicità, ai piedi di un altare, davanti al prete, che...

Fu interrotto da Giacomo Granier, che si era alzato con un movimento secco e che, senza una parola, senza una spiegazione, era uscito.

Lo si poteva vedere dirigersi a lunghi passi inegualì verso i magazzini.

Questa interruzione fece perdere ad Enrico di Sellas il filo del discorso, ma non la sua sicurezza; e lui, dato un ultimo sguardo alla giovane, concluse:

— Non vi è un'ora da perdere, perchè il curato mi ha informato che, se le pubblicazioni non vengono cominciate da oggi stesso, il matrimonio non può aver luogo alla data stabilita...

Gerardo Marbert, sorrideva, estasiato, da uomo che prevede di esser certamente scelto a testimonio e che pensa già alla redingote da indossare.

Monti trangugiò macchinalmente il suo bicchiere, per darsi un contegno. Poi guardò attorno a sè con sgomento.

Balbettò, senza sapere quel che diceva:

— Naturalmente! Naturalmente!

Si riferiva alla necessità di far subito le pubblicazioni? Non lo si poteva capire.

Ma Raimonda si precipitò tra le sue braccia, lo stordì di baci e, quando egli si rizzò, Enrico di Sellas gli stendeva già la mano, come per stringere un patto.

Il brav'uomo cercò qualche cosa da dire.

— Ma certo, figli miei, me lo aspettavo un poco... ma... ma...

Era il solo a capire quel ma, che nascondeva il corpo intenerito, l'epidemia minacciante, l'esodo, il panico, peggio ancora.

— Ma... che posa papà?

— Niente, naturalmente... Io... io sono molto contento...

Soltanto, la domanda improvvisa lo aveva sorpreso. Era evidente che da molto tempo pensava a quel matrimonio.

— Venite a continuare la vostra visita alla piantagione! — disse rivolgendosi a me.

Non eravamo ancora usciti, che sentimmo dietro di noi il rumore di un bacio.

Poco dopo, Monti brontolava:

— Poveri figliuoli!... Essi sono così lontani dal dubitare...

— Bah! Forse non sarà...

— Forse! Ma fors'anche sì. E in tal caso sarà terribile... Ma voi... voi potete andarvene... Anzi vi trattiene qui...

Non risposi.

— Non ho visto che un'epidemia nella mia vita... A dover scegliere, preferisco ancora la guerra... Là si spia il nemico... Qui si deve spiare il proprio corpo... Il nemico è lui... La pelle si macchia, la testa diventa pesante... Un brivido sale per le midolla delle ossa...

S'interruppe. Eravamo arrivati ai magazzini. Macchinalmente, aveva cercato Granier con gli occhi. Si era ricordato della sua improvvisa partenza.

— Non è qui? — chiese a Marbet, che si era appena seduto alla sua scrivania.

— Non l'ho visto... E ho bisogno di lui... E' insopportabile quel ragazzo...

Monti non ascoltò. Mentre giravamo attorno a barili pieni di copra, sospirò:

— Bah!... Si rassegnerà... Anch'io lo sapevo... Un amoretto... E' un buon ragazzo... E per un momento ho creduto che Raimonda lo avrebbe amato...

A che cosa serviva dargli nuove preoccupazioni? Ero ben persuaso, io, che Granier non avrebbe rimesso piede alla piantagione.

Qualche cosa mi diceva anzi che lo avrei trovato a casa mia, rientrando.

E quella prospettiva non era davvero rallegrante, perchè, se vi è parto spiacevole, è proprio quello del consolatore di qualcuno, che non vuol essere consolato.

Che cosa dirgli? Banalità! Verità vecchie, dette e ridette cento volte: l'oblio! il lavoro! la fatalità! la felicità, forse, un giorno; un altro amore, più tardi...

— Ecco il mulino che macina le mandorle di cocco... Come vedete, un indigeno basta a farlo funzionare, mediante questo ruscello... *(Continua).*